N. 231 — Martedì-Mercoledì 20-21 Agosto — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Martedì-Mercoledì 20-21 agosto — N. 231

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. doppio in fronte dei giornali Lire 1. — Avvisi mortuari Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 15 8 1 50
Estero — qualunque destinazione 30 16 3 00
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

L'elezione di Roma

Da Felice Giuffrida, condannato dai Tribunali militari straordinari in Sicilia durante lo stato d'assedio, fu eletto domenica nuovo deputato di Roma nel Collegio rimasto vacante per l'opzione di Francesco Crispi.

Se a noi stessero soltanto a cuore gl'interessi del nostro partito avremmo diritto di rallegrarci della sconfitta del Governo e più specialmente della sconfitta morale inflitta dal Corpo elettorale al presidente del Consiglio dei ministri.

Ma, per noi, gli interessi del partito scompaiono quando si tratta del supremo interesse del Paese e delle istituzioni; e tacciono tanto e così completamente che il risultato della elezione di domenica ci attrista e ci addolora.

È inutile illuderci per sistema e per proposito: l'elezione di De Felice nel IV Collegio di Roma ha un significato ben chiaro e ben determinato. Essa significa che in molti non è ancora spento l'eco di disapprovazione per il sistema violento di repressione inaugurato dall'on. Crispi contro il partito socialista, e dimostra ancora una volta — se pur ve n'è di bisogno — che colla violenza e col piombo, coi Tribunali straordinari, colla negazione di ogni diritto, colla soppressione di ogni legalità non si abbattono, ma si creano — quando non esistessero — i partiti estremi.

E mai il partito socialista è stato così fortemente organizzato, così battagliero come dopo il famoso colpo di scena dello scioglimento repentino, fulmineo di tutte le Associazioni con tendenze estreme.

Fu stampato che un Circolo socialista mandò qualche tempo fa un telegramma all'on. Crispi nel quale si diceva:

« *Eccellenza*, — Prima delle leggi eccezionali eravamo trentamila, ora siamo settantamila. Grazie. »

Non sappiamo se questo telegramma è autentico; certo afferma una verità che gli stessi amici del Ministero non possono negare.

A che valsero tutte le persecuzioni giudiziarie ed extra-giudiziarie contro i socialisti? dove sono i frutti di quella politica di repressione, che è stata, agli occhi di molti, una delle aureole più fulgide della politica di Francesco Crispi, uno dei suoi titoli più indiscutibili alla riconoscenza del Paese?

La Sicilia è domata? Ma tutti i giorni ci giungono corrispondenze da Palermo in cui si mette in evidenza quanto bolla sotto la cenere, laggiù, in quell'isola generosa: e di quando in quando ci giungono telegrammi annunzianti disordini e torbidi forieri d'ire maggiori.

Sono resi impotenti i capi?

Ma ogni elezione ci ricorda che Bosco, De Felice, Barbato in carcere sono più pericolosi, più vivi, più presenti, più agitatori di prima. Il loro fascino sulle masse era limitato, prima della condanna, alla Sicilia, o, diremo meglio, alle provincie loro: ora il loro nome è una bandiera: vincono a Roma, si affermano in quindici Collegi d'Italia, raccolgono voti in cento.

È domenica il Corpo elettorale al posto di Francesco Crispi mandava al Parlamento De Felice, che è la negazione dei principii, delle istituzioni politiche che sono la base dell'attuale organizzazione sociale.

Gli elementi temperati, che hanno dato tanto facilmente il loro appoggio a Francesco Crispi, meditino con sguardo sereno e imparziale, con cuore di patriota, i risultati odierni: e li meditino senza preconcetti e senza ira. Vedranno e toccheranno con mano, e, se fossero anche tutti San Tommaso, acquisteranno fede in una politica più illuminata.

Tutta quell'aureola largamente diffusa sul capo di Francesco Crispi di essere lui il salvatore della società scompare innanzi ai fatti.

Seguitiamo così per qualche tempo ancora: lasciamo che nel popolo maggiormente penetri l'idea che la morale è un nome vano, che in alto tanto vale un galantuomo come un farabutto e prepariamoci ad assistere ai altri strepitosi trionfi dei rossi e dei neri. De Felice, eletto domenica a Roma, sarà domani l'eletto di un'altra città, e noi non vorremmo essere uccelli di cattivo augurio prevedendo che — se si va innanzi così — anche in qualche Collegio della nostra Torino trionferà il nome di un socialista.

Aggiungi a queste considerazioni di politica generale le molte tergiversazioni del Governo, in riguardo all'amnistia. Il Governo la promette ampia e completa all'inaugurazione della sessione; la predicare dai suoi mille organi ufficiosi che sarà decretata prossimamente: ma, mentognero sempre, sia che promette un libro verde sull'Africa, e i documenti del processo Giolitti, o l'amnistia, non mantiene mai.

E così si crea e si alimenta nel paese uno stato d'incertezza che è peggiore d'ogni male, che è più fecondo d'ogni propaganda rivoluzionaria, che è più deleterio d'ogni verbo socialista.

Meditiamo assieme, quanti apparteniamo al grande partito amante delle istituzioni, queste voci isolate, che sono l'eco dello pensieri che commuovono una parte delle coscienze popolari, meditiamo sereni e prendiamo provvedimenti ispirati, non all'odio, ma all'amore, non all'odio secondo di altri odii, ma alla pacificazione degli animi, feconda di pace e di concordia.

E sopratutto non consideriamo questi fenomeni da un punto di vista meschino, e non rallegriamo così, come fa qualche ufficioso, notando che nelle elezioni del 26 maggio scorso De Felice — dopo tutto — aveva riportato un numero maggiore di voti, e affermando, come fa l'*Opinione*, che il risultato è spiegabile perchè nessun candidato serio si è presentato, o che i clericali votarono per De Felice..... Ingenui o.....

Nelle elezioni del 26 maggio, è vero, De Felice riportava 720 voti e domenica 657; ma il 26 maggio votarono 1728 elettori, domenica soltanto 1337; dunque proporzionatamente i voti aumentarono non diminuirono. Il secondo ragionamento ci fa l'effetto di chi volle scendere da cavallo quando cadde..... No, certi fenomeni bisogna studiarli e studiarli bene. Ci pensi chi tocca. Noi abbiamo fatto il nostro dovere di cittadini segnalando il fenomeno morboso.

I commenti della Stampa romana

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 14,35:

I giornali ministeriali del Mezzogiorno ripetono la solita antifona che l'elezione di De Felice è dovuta all'intervento dei clericali, non assolutamente vera.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,55:

La *Riforma*, occupandosi delle elezioni di ieri, dice che il Ministero, per la loro origine, era tenuto più che altro nel caso di tenersi nei limiti della più stretta neutralità. Infatti la sua astensione arrivò a tal punto che in taluni Collegi non fu nemmeno posta una candidatura di cui si potesse dire che godeva l'appoggio del Governo. « Così — continua la *Riforma* — dobbiamo spiegarci la riuscita non tanto facile, quanto vana, del deputato dei protestanti nel Collegio IV di Roma ».

Proteste contro la proclamazione di De Felice a Roma

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,15:

Da parte dei fautori d'Odescalchi e d'Avellone si vanno raccogliendo proteste contro la elezione di De Felice. La proclamazione ebbe luogo perchè furono considerate nulle 42 schede. Per essere eletto a primo scrutinio il numero dei voti superiore al sesto degl'iscritti (680) era stato superato; la metà più uno dei votanti, senza l'annullamento delle 42 schede, avrebbe dovuto essere 669; Quindi avrebbe dovuto aver luogo il ballottaggio, ma, tolte le 42 schede annullate, il numero legale si riduceva a 648. De Felice venne quindi proclamato per una differenza di otto voti. Coloro i quali protestano sostengono naturalmente la illegalità dell'annullamento delle schede.

Il Comitato per l'elezione di De Felice mandò telegrammi al direttore del reclusorio di Volterra ed al sindaco di Catania, annunciando l'elezione di lui.

Secondo l'*Opinione*, coll'elezione di ieri la causa dell'amnistia fece un passo indietro.

La candidatura di Barbato a Cesena.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,40:

Si ha da Cesena che il partito socialista di quel Collegio è deciso a ripresentare la candidatura del dottor Barbato alle elezioni, che avranno luogo il 1° settembre. La candidatura-protesta del dottor Barbato potrebbe anche rimanere sola, poichè corre voce che il partito monarchico si astenga e il radicale appoggi il Barbato, rinunciando, per ora, a mettere fuori un candidato proprio.

L'elezione del socialista Casilli a Napoli.

La *Stefani* ci comunica da Napoli, 19:

Nel X Collegio è stato proclamato eletto Casilli con 833 voti.

L'elezione di Rodica.

La *Stefani* ci comunica da Modica, 19:

Proclamato eletto Penna con voti 893.

L'organico del personale superiore della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,55:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti modificanti il ruolo organico del Ministero della marina. L'ufficialità superiore viene così stabilita: un ammiraglio, sei vice-ammiragli, tredici contrammiragli.

Il ministro della marina si propone di attuare alcune economie nel trattamento degli ufficiali a bordo delle navi da guerra, togliendo alcune spese di lusso, che furono già eliminate presso altre marine militari.

Altre economie verranno attuate nei servizi amministrativi e di cancelleria nei Dipartimenti navali e stabilimenti di marina.

Tutte queste economie andranno a vantaggio delle forze vive della marina.

Il personale del Demanio.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,35:

Fra le economie amministrative decise dal Governo è la riduzione del personale del Demanio, riconosciuto esuberante. Verrano pure arrecate modificazioni nell'amministrazione dei beni demaniali.

Polizia veterinaria.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,35:

Sarà pubblicata quanto prima un'ordinanza di polizia veterinaria, con la quale saranno impartite ai prefetti alcune istruzioni concernenti questo importante ramo di servizio.

La nomina del direttore del Banco di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,15:

La nomina del direttore del Banco di Napoli sarà deliberata dal Consiglio dei ministri dopo l'approvazione del nuovo statuto del Banco.

Gli esami per la patente di segretario comunale.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,15:

Si conferma che il Ministero ha deliberato di rimandare all'anno venturo gli esami per la patente di segretario comunale.

La bonifica dell'Agro romano.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,40:

In una parte dell'Agro romano si inizieranno a giorni lavori di bonifica, per opera della nuova Società costituitasi a quest'uopo in Roma. Le opere d'incanalatura delle acque sono già disegnate ed i relativi progetti sono stati presentati al Consiglio dei lavori pubblici.

Le tristi condizioni della Sardegna.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,50:

Le condizioni della Sardegna sono dipinte vieppiù allarmanti in causa del cattivo raccolto di quest'anno. L'on. Pais ha presentato al Governo alcune proposte per venire in soccorso a quelle infelici popolazioni.

La Stampa romana e la denuncia del trattato tunisino.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21:

I giornali tutti si occupano della questione del trattato tunisino.

L'*Opinione* dice che dovevamo aspettarci la denuncia, dato l'atteggiamento unanime della Stampa francese, la quale ne domandava la revoca. Sostiene che l'Italia ha diritti anteriori al trattato ora denunciato. Per le nuove trattative invoca poi il protocollo del 1884; domanda la concordia della Stampa di tutti i partiti per sostenere il Governo in questa delicatissima questione internazionale.

Il *Fanfulla* sospetta che la denuncia sia effetto della condiscendenza del Governo francese verso quella parte della Francia che sempre si è dimostrata avversaria irriconciliabile dell'Italia. Esprime la forma opinione che prima che spiri l'anno della denuncia, la questione sia risolta in modo soddisfacente e rassicurante per l'avvenire.

Il *Diritto* invece riconosce che la Francia ha facoltà di denunciare il trattato. Dice che il patto fondamentale del 1857, il decreto del 1861, il protocollo del 1884 non sono sufficienti a garantire i diritti dell'Italia, e che le capitolazioni sono ormai del vecchio testamento; attribuisce alla cattiva politica del Governo la denuncia del trattato. Rimprovera ai giornali ministeriali ed all'Agenzia italiana d'avere sostenuto erroneamente tale questione contro la nostra che fece Magenta e Solferino.

L'Italie, riportando un brano d'un articolo del *Temps*, dove si dice possibile l'iniziazione di trattative tra Francia ed Italia, esprime fiducia per l'esito felice di queste negoziazioni. Da ciò prende occasione per invocare delle trattative anche sulle relazioni dirette con la Francia. Consiglia la calma, sapendo come in Roma e Parigi persone conciliantsi al Governo. Dice che Crispi e Blanc non hanno bisogno del pungiglione della Stampa per compiere il loro dovere. Conclude esprimendo fiducia per la felice soluzione dell'incidente.

La *Riforma* tace.

Un'altra nave per l'Argentina.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,40:

Si assicura che il Governo argentino ordinerà alla Casa Ansaldo di Sampierdarena un altro incrociatore del tipo *Garibaldi*, già acquistato presso la detta Casa.

Pellegrinaggi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,5:

Sono attesi nel corrente anno a Roma diversi pellegrinaggi cattolici, provenienti dal Belgio, dal Messico, dal Portogallo, dalla Polonia austriaca e prussiana. A capo dei pellegrinaggi saranno alcuni vescovi.

La Regina e la principessa Elena a Napoli?

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,50:

Corre voce che, dopo le feste giubilari della liberazione di Roma, la Regina si recherà a trascorrere due settimane nella reale villa di Capodimonte, a Napoli. Sarebbe accompagnata dalla principessa Elena d'Aosta.

Un nuovo battello sottomarino.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,50:

L'ingegnere navale Pullino, deputato di Cuorgnè, ha ideato un nuovo battello sottomarino, che venne però notevolmente migliorato e perfezionato dal Comitato pel disegno delle navi da guerra. Ne verrà subito iniziata la costruzione. Il battello è del doppio più grande di quello che già abbiamo, ed avrà una macchina di nuovo modello, capace d'imprimere alla nave una grande velocità.

Il raccolto delle olive.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,50:

Le notizie giunte finora al Ministero d'agricoltura fanno sperare un buon raccolto di olive, specialmente in Toscana e nelle provincie meridionali del Mezzodì.

L'on. Crispi a Napoli.

La *Stefani* ci comunica da Napoli 19:

Crispi è giunto ricevuto alla stazione dalle Autorità.

Il duello Colaianni-Casale.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 15:

L'onorevole Colaianni è arrivato stamane. Il duello con l'onorevole Casale avrà luogo domani alla sciabola con guantone, assalto colpo sociale.

Dopo il grano, anche l'avena

La *Riforma* che, insieme con l'*Italia Militare*, segnalò la turpe speculazione che si è cercato di fare dagli appaltatori di grano per l'esercito a danno dell'erario, scrive ora sotto il titolo: *La speculazione e il bilancio della guerra:*

« Abbiamo richiamato l'attenzione del pubblico e dell'Amministrazione militare sulle difficoltà che vengono create a questa da una speculazione sfrenata che non ha altro fine che il lucro massimo, e non s'ispira a nessun sentimento elevato di patria.

« Le nostre considerazioni si riferivano agli acquisti del frumento. Ma non è questo il solo oggetto preso di mira dagli speculatori. Ve ne ha un altro, ed è l'avena di cui occorrono all'anno 600,000 quintali per il nutrimento dei 40,000 cavalli dell'esercito. Sull'avena speculano non solo i finanzieri come si è detto pel grano, ma anche i Comuni.

« Si può citare il caso di qualche Comune che con elevati dazi sull'avena e sui foraggi cercava l'equilibrio del proprio bilancio a scapito del bilancio della guerra.

« Anche perciò preghiamo l'Amministrazione militare di voler ben tenere gli occhi aperti.

« Il ministro delle finanze dovrebbe tener conto di questo fatto e regolarsi in conseguenza nel fissare il canone daziario.

« Dal canto suo, il ministro della guerra può anche togliere i presidii di armi a cavallo da quelle località nelle quali i Municipii stabiliscono dazi esagerati sui foraggi.

« Sappiamo bene che per parte dell'Amministrazione militare non poca fermezza ed energia per resistere alle pressioni, ma cosa considererà che il bilancio della guerra è ridotto ai più angusti limiti, che gli stessi assegni debbono essere spesi nel modo più proficuo, e che per ogni migliaio di franchi che si spenda in più del dovuto sono tre soldati in meno che si possono tenere sotto le armi.

« L'interesse della difesa della patria sovrasta quindi di gran lunga a quello del bilancio dei Comuni e dei guadagni degli speculatori.

« Anche per l'avena siamo tributari dell'estero come pel grano, e quindi se l'Amministrazione militare dovesse acquistarla all'estero, farebbe il vantaggio dell'erario e della difesa dello Stato.

« Ma noi vogliamo sperare che ravvedendosi dalle eccessive pretese, non si costringerà il Governo a questo passo. »

VITA EXTRA-PARLAMENTARE

Un discorso dell'on. Pinchia.

Festa operaia in Settimo Rottaro.

Ci scrivono:

Domenica scorsa la Società operaia ed Unione agricola di Settimo Rottaro inaugurava il vessillo sociale.

L'ospitalità canavesana non è venuta meno alla sua fama, ed il signor Cima, presidente della Società locale, ha fatto splendidamente gli onori di casa.

Nè meno attivo si è dimostrato il Comitato dei festeggiamenti.

Presero parte alla festa le rappresentanze delle Società operaie di Borgo d'Ale, di Burolo, Lessolo, Borgomasino, Torre Balfredo, Banchetto, Alice Castello, Caravino, Cascinetta, Chiaverano, Pont Saint-Martin, Caluso, Mollatto Dora, Cossano, Azeglio, Piverone ed Albiano, le prime tredici con bandiera; vi era pure rappresentata la Camera del lavoro ed il Circolo elettorale socialista di Torino.

Erano presenti tutti i S. di sindaci dei Comuni del mandamento d'Azeglio, molti consiglieri comunali, il dott. cav. Negro, gli avvocati Savoretti, Enechiotti, Perinetti e Porta, il sig. Grignolio, il notaio Maneglia, il farmacista Gallo, il deputato provinciale avvocato Sandino e l'on. Pinchia.

La signora Prevosti assistette quale madrina al battesimo della bandiera.

Durante il pranzo nulla di notevole, tranne un caldo soffocante ed una schietta arrabbiata.

Il nuovo servizio d'onore è buono, come sempre, la Banda cittadina d'Ivrea.

Alla frutta il sig. *Vaglieno*, che fa da araldo, dà lettura delle adesioni alla festa del sotto-prefetto cav. Chiaro, del conte Valperga di Masino, del signor Manfredi di Ventigné e delle Società operaie di Sordevolo, Biosco, Mercenasco e Somma.

Parlarono quindi il sig. Cima presidente della Società ospitante, il rappresentante della Camera del lavoro di Torino, quelli del Circolo e della Società di mutuo soccorso di Chiaverano, di Lessolo, Caluso, Caravino ed Azeglio, ma la tirannia dello spazio mi impedisce di riportare il senso di quei discorsi.

Notiamo solo per debito di cronista un incidente a cui ha dato luogo il discorso del socialista rappresentante la Camera del lavoro di Torino.

Un'interruzione seria in segno di protesta fu accolta un po' di lasciare, i diversi umori si manifestarono con parole vivaci; ma il tumulto vien sedato dalla parola autorevole dell'on. Pinchia.

E l'oratore continuava da qualche minuto la sua propaganda, quando viene fuori un nuovo ed inaspettato interruttore: il parroco del paese, protestando contro le nuove idee che si stavano spiegando, reclama l'espulsione dell'oratore, perchè il padiglione sotto il quale era imbandito il banchetto era stato su terreno di proprietà parrocchiale.

Nasce un battibecco fra parroco e socialista, e dopo un po' ritorna la calma.

Ultimo oratore fu l'on. *Pinchia*, applauditissimo.

Salutato al suo alzarsi da fragorosi battimani, mordace dicendo che, meno modesto di uno degli oratori che lo ha preceduto (il socialista), non disdegna l'applauso col quale fu accolto il suo nome, perchè se che quell'applauso meno approvazione alla sua condotta politica.

Prendendo quindi occasione dal discorso del rappresentante la Camera del lavoro, parla del socialismo.

Accenna ai miglioramenti cui hanno diritto le classi operaie, ma li dice possibili solo quando gli stessi operai sapranno meglio usare dell'arma potente che tengono in mano: il voto politico.

Quando il cosarà di mandare in Parlamento affamati e deplorati, allora potranno sperare sollievo le classi indigenti.

Difende la borghesia che ha lottato tanti anni per la conquista della libertà e che ha pur dato uomini illustri nelle scienze, nelle lettere e nelle arti.

Difende i liberali dall'accusa di comici della religione, e spiegando come religione e papato sarebbero più rispettati e più degni, quando, spogli dalle cure terrene, assurgessero sempre alle mete più alte e sante di carità e di giustizia, invita tutti a bere a fiamma immortale ed alla Monarchia che simboleggia la giustizia.

Terminato il pranzo, i commensali si radunano ad una biochierata nei locali della Società operaia, e quindi si passa alla casa della signora Prevosti, del signor Cima e dei molti altri ospiti cortesi.

La festa di domenica ebbe splendida riuscita, e noi auguriamo agli operai colà riuniti che la concordia di quel giorno sia sincera e duratura.

La nuova scuola slava imposta dal Governo a Gorizia.

Tristi considerazioni.

X ci scrive da Trieste, 18:

L'*Osservatore Triestino*, giornale ufficiale della provincia, pubblica i motivi giuridici che consigliarono il Tribunale amministrativo di Vienna, e respingere come infondato il ricorso del Comune di Gorizia contro la decisione ministeriale che ed esso prescrive l'istituzione d'una scuola popolare con lingua d'insegnamento slovena entro il pomerio della città.

Sono motivi consolanti davvero per la bersagliata nazionalità italiana. Il Governo riconosce che gl'individui che domandano la scuola slava a Gorizia non sono affatto goriziani, sono gente calata dai monti della Carniola per sfamarsi nella ridente vallata dell'Isonzo con farine e pane italiano. E per ricompensarsi dell'ospitalità e della cortesia tutta italiana ad essi accordata, domandano che venga desnaturato il carattere nazionale della città che li ospita. Ed il Governo, che pare ci trovi il suo tornaconto nel confusionismo linguistico, è pronto a dar ragione alle loro spudorate e radicali domande. Sarebbe come se qualche migliaio di francesi obbligasse il Municipio di Torino ad istituire scuole popolari francesi anzichè italiane e il Governo di Roma desse loro ragione. Il paragone calza perfettamente.

La pubblicazione dei motivi *giuridici* favorevoli alla scuola slava, che il Comune di Gorizia dovrà *ipso facto* erigere coi propri denari, entro il corrente anno, ha fatto penosa impressione anche tra noi, perchè, creato il precedente, domani gli agitatori potranno chiedere una scuola slava anche al Comune di Trieste.

Tutti i giornali commentano quelle motivazioni, che costituiscono una nuova minaccia per la nostra nazionalità. Il *Piccolo* eccita la cittadinanza ad impedire moralmente nuclei di formazione slava non accogliendo come dipendenti, fornitori, personale di servizio degli slavi, perchè la loro tendenza è quella d'impadronirsi dei posti dove fanno il nido. Degli esempi la storia ne ne offre parecchi. Il più recente è la trasformazione della Dalmazia, antica provincia della Repubblica veneta. La triste sorte toccata alla Dalmazia obbliga noi ad essere guardinghi.

L'Indipendente, che fa sequestrare, ricorda le incoraggianti parole venuteci in questo mese da Roma (discorso Blanc) e le paragona con le insidie che ci vengono da Vienna. Da Roma un'autorevole voce c'incoraggia a sviluppare la nostra avita coltura, ma è nelle scuole che si sviluppano i germi della cultura intellettuale, e se in questo campo ci combattono, come potremo noi resistere all'invadente marea che tanta di allagarci? L'argomento è molto serio e ci ritorneró sopra.

Inghilterra ed Italia in Africa.

Crispi e lord Salisbury.

Scrivono da Roma al *Figaro*:

Da informazioni attinte ad ottima fonte risulta che non vi è alcun trattato firmato fra l'Italia e l'Inghilterra nè per la delimitazione delle reciproche sfere d'influenza in Africa, nè per un'azione comune contro i dervisci.

È ugualmente inesatto che Crispi debba prossimamente fare un soggiorno in una delle principali città d'Europa per incontrarsi con lord Salisbury. Crispi non si allontanerà da Roma che per recarsi a Napoli.

A Londra però, come a Roma, non si è malcontenti che si parli dell'intesa cordiale che esiste fra i due paesi e ciò, si dice, nell'interesse della pace.

Pel genetliaco dell'imperatore d'Austria

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 19:

Iersera, in occasione del genetliaco di Francesco Giuseppe, vi fu pranzo di gala a palazzo Paterhof. Vi assistettero il principe di Liechtenstein e il personale dell'Ambasciata austro-ungarica. Lo zar bevette alla salute di Francesco Giuseppe.

Un anarchico recluso eletto deputato in Inghilterra.

Il Bagno penale di Portland.

Nella *Revue Bleu* Paolo Mimande pubblica interessanti particolari su John Daly, il nuovo deputato eletto a Limerick, che fu condannato nel 1884 alla prigione perpetua per aver partecipato ad un attentato anarchico.

La circostanza dell'arresto di Daly e gli avvenimenti che lo susseguirono sono tali da fornire forti argomenti tanto ai suoi detrattori quanto ai suoi partigiani.

Daly era andato, per le faccende del suo partito, a Birmingham, dove veniva ospitato dal suo amico politico Egan.

Come è facile immaginare, egli era l'oggetto di una particolare e rigorosa sorveglianza da parte della Polizia, che era allora diretta dal signor Farudale.

Un giorno Daly riceve una lettera da Liverpool, nella quale un correligionario, che si mostrava da qualche tempo assai fanatico, gli dava un appuntamento per una urgentissima comunicazione. Daly rispondo che il tal giorno, con il tal treno sarebbe arrivato a Liverpool. Discendendo dal treno non vede il suo correligionario, ma degli agenti di Polizia. Questi si gettano su di lui e lo arrestano non ostante le sue proteste.

Lo si conduce davanti al magistrato, lo si fruga e gli si trova nelle tasche del soprabito alcuni pacchi di materie esplosive.

Interrogato sulla provenienza di questi oggetti così compromettenti, Daly risponde di ignorare come quei pacchi si trovassero nelle sue tasche, che non li avesse mai veduti e che disapprovava l'impiego della dinamite nella politica. Egli, d'altra parte, non aveva partecipato, nè da lontano, nè da vicino, nè con i suoi atti, nè per consigli, ad attentati criminosi.

Quanto al motivo del suo viaggio da Birmingham a Liverpool si rifiutava di dare spiegazioni, temendo di compromettere un confratello.

All'udienza fece le medesime dichiarazioni, che il pubblico giudicò assurde, e Daly viene condannato alla relegazione perpetua.

Lo si chiude nelle carceri di Chatham. Ma meno che tre anni dopo la sentenza, Farudale, il capo della Polizia, dichiara spontaneamente al Ministero degli interni: 1° Che il feniano di Liverpool, il quale aveva chiamato colà Daly, non era altri che una spia prezzolata dalla Polizia. 2° Che le materie esplosive trovate nelle tasche di Daly vi erano state messe dagli agenti preposti alla sua sorveglianza.

Come e da chi furono divulgate queste dichiarazioni? Non si sa. Ciò che si sa di certo si è che il Ministero conservatore fu interpellato su queste circostanze.

Mathieu, segretario di Stato per gli interni, non negò le voci attribuite a Farudale, ma assicurò che da un'inchiesta fatta era risultato che il funzionario non aveva raccontato che delle frottole le quali non infirmavano la colpabilità di Daly. La Camera dei Comuni si affrettò di passare all'ordine del giorno.

Una seconda interpellanza ebbe la stessa sorte.

Daly è attualmente detenuto nel Bagno di Portland, che è la più orribile delle prigioni inglesi.

Il regime a Portland è durissimo, sopratutto per i prigionieri politici, i quali alla sera, a differenza dei forzati ordinari, entrano in celle fornite di *sacche*, sono chiusi entro sagrate di punizione, dove non hanno che un letto da campo per dormire e un sgabello fisso al pavimento per sedere.

Essi vengono sottoposti ai lavori più penosi, vengono attaccati a carri e tanti, come le bestie, o devono spaccare delle pietre, ecc.

I condannati per tradimento e fellonia sono obbligati ad un silenzio assoluto, supplizio atroce quando si prolunga per qualche anno.

Essi non scrivono, nè ricevono lettere che due volte all'anno. L'autorizzazione di visitarli si ottiene difficilmente e per circostanze gravissime.

Dal 1881 a questa parte furono rilasciati a Portland ventun feniani, non ne sono rimasti che dodici, cinque dei quali sono impazziti.

Per John Daly il nuovo Gabinetto userà misure di clemenza, tenendo conto dei voti degli elettori di Limerick, voti manifestati con tanta energia che il competitore di Daly, O. Keeffe, deputato uscente, quantunque antiparnellista, ha dovuto rinunciare alla propria candidatura.

Se non lasciano Daly sedere al Parlamento, domanda Mimande, lo si restituirà almeno a suo padre, vecchia di 83 anni, la quale domanda a morire di non morire prima di aver abbracciato il suo caro figlio John?

La cura della tubercolosi

Interessanti interviste con due ammalati della clinica Maragliano.

(*Nostra corrispondenza*).

Genova, 19.

Tutte quante è stato scritto in questi giorni a proposito dell'applicazione della sieroterapia alla tubercolosi fatta dal prof. Maragliano mi invogliò a ottenere qualche informazione più precisa sui risultati e sulla modalità della cura dalla bocca stessa di coloro che l'avevano esperimentata.

Mi rivolsi perciò alla gentilezza del professore Luigi Lucatello, un giovane batteriologo che si è già fatta una fama in Liguria e che è uno dei più validi cooperatori del Maragliano nei suoi esperimenti e studi scientifici.

Il dottor Lucatello gentilmente mi invitò a recarmi, in quel giorno che meglio mi sarebbe piaciuto, all'Ospedale di Pammatone, dove vanno a farsi fare le iniezioni i tubercolosi ancora in cura, essendo ora chiuse le cliniche mediche annesse allo stesso ospedale.

Mi vi recai difatti sabato mattina e fui ricevuto dal dottore Lucatello e Jemma, l'altro collaboratore del prof. Maragliano, che mi presentarono due curandi, che erano appunto venuti quella mattina a farsi iniettare il siero salutare.

Il primo è un giovanotto elegante, d'ottima famiglia, tal Alessandro Sacari, d'anni 22, impiegato in una Compagnia inglese d'assicurazioni a Genova.

Opportunamente interrogato egli mi disse:

— Nella mia famiglia non ci sono mai stati tubercolosi; io però ebbi una bronchite sette anni or sono, della quale ho creduto di essere guarito completamente. Nell'ottobre dello scorso anno ebbi improvvisamente varii sbocchi di sangue senza causa apprezzabile. Mi posi immediatamente in cura da un medico, amico di famiglia, che mi somministrò dei pacchetti e delle pozioni. L'emottisi cessò per allora, e già speravo che si trattasse di cosa passeggera, quando m'accorsi con mio sommo spavento che dimagrivo a vista d'occhio; diventato debole e pallido, perdevo l'appetito. Un mese e mezzo dopo, cioè verso i primi giorni di dicembre, gli sbocchi di sangue si ripeterono più intensi e allarmanti, uniti a una tosse umida, con espettorato marcioso specialmente al mattino e alla sera. Mi credetti perduto, una demoralizzazione profonda mi invase, mi sentivo lentamente trascinato a morire. Fu allora che mi recai a consultare il professor Maragliano. Era precisamente il 12 dicembre scorso.

— Il professore — soggiunse allora il dottor Lucatello — rilevò che la malattia era localizzata all'apice del polmone destro. Vennero esaminati gli sputi e vi si riscontrarono precisamente i bacilli della tubercolosi. Venne pesato e si constatò che il suo peso segnava 58 chilogrammi.

— Quante iniezioni le vennero fatte? — domandai al malato.

— Dal 12 dicembre al 17 aprile — rispose egli — mi vennero fatte quaranta iniezioni, ora peso chilogrammi 62,400 e mi sento benissimo. La tosse, le espettorazioni, l'affanno, sono completamente cessati. Mi sento veramente rinato. La scorsa domenica mi son recato a fare un'ascensione alpinistica sul monte Antola. Quando son giunto alla vetta, dopo quattro ore di salita, avrei rifatto ancora la strada.

E guardandolo constatavo infatti che il suo aspetto era floridissimo, che aveva la respirazione regolare, libera; e che un senso generale di benessere si riscontrava in lui.

— Quale effetto immediato producevano su di lei le iniezioni?

— Mi davano un senso di vigoria insolita; mangiavo con più appetito, sentivo il desiderio di scuotermi, di far della ginnastica, della scherma, come se un'esuberanza di vita mi avesse invaso.

— Questo senso di sollievo e di vigoria — notò il dottor Jemma — lo abbiamo constatato in tutti gli ammalati. Persino un tubercoloso con caverne ai polmoni, e perciò inguaribile, che si trovava nella nostra clinica la primavera scorsa, e ogni iniezione si sentiva rinato, mangiava con appetito, riprendeva momentaneamente il suo buon umore.

Interrogai allora l'altro ammalato.

È un tal Raffaele Di Biagio, d'anni 35, da Firenze, fatterino. Un suo fratello morì tubercoloso.

— Ero ammalato da un anno, — mi disse; — mi è sette volte avevo sputato sangue e mi trovavo ridotto davvero a mal partito. Quando mi decisi a consultare il professore Maragliano era quasi impossibilitato a compiere il mio lavoro.

Consultai i registri della clinica. Vi erano per il Di Biagio le seguenti indicazioni: « Lesioni cospicue al polmone destro, sempre tossicoloso, sputo purulento, sudori notturni e febbre. Constatazione dei bacilli della tubercolosi negli sputi. » Il quindici aprile — principio della cura — pesava 62 chilogrammi.

— Quanto pesate ora?

— Peso già 67 chilogrammi.

— Quante iniezioni vi sono state fatte?

— Venticinque.

— È guarito ora, dottore?

— Oh! no, per noi non è ancora guarito completamente; certamente molto migliorato.

— Come vi sentite ora?

— Mi sento benissimo. I sudori e la febbre sono completamente cessati. Non ho più che qualche leggero colpo di tosse, ma faccio senza alcuna fatica il mio dovere. Corro qua e corro là, salgo e scendo scale e salito senza alcuna fatica, mi sento proprio bene.

E anche per quest'ammalato constatai che l'aspetto era buono, come di persona che non fosse mai stata ammalata.

Assistetti pure alle iniezioni di siero.

Il dottor Jemma prese una speciale siringa e la riempì di siero, un liquido ambrato, contenuto in una boccetta di cinque centimetri cubi, poi, fatto snudare il braccio, ne lavò un punto con una soluzione d'acido fenico, prese fra le due dita un poco di cute, gli fece penetrare dentro per circa due centimetri la affilatissima punta dello schizzetto, che lentamente vuotò. Estrattolo, fece un poco di massaggio sul braccio dell'operato, che non aveva nel frattempo battuto ciglio, e gli fece abbassare la manica della camicia.

L'operazione era terminata, non era uscita una goccia di sangue.

— Vi fa male il braccio?

— No, — mi rispose il Di Biagio, — solo

le prime iniezioni mi fecero un po' gonfiare il braccio, ora non sento più alcun effetto.

La stessa operazione, nelle identiche forme, fu compiuta sull'altro individuo ed io, ringraziati cordialmente i due egregi dottori, uscii e corsi a scrivervi fedelmente quanto ho veduto e scritto.

La guerra per l'11 settembre.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 23,10:

Mercatelli manda alla *Tribuna* che al campo di ras Mangascià si afferma aver Menelik promesso di muovere contro gli italiani l'11 settembre.

Intanto Menelik ha fatto un *escapé* per deviare tutte le carovane da Massaua e dirigerle a Gibuti.

Niente medici in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 23:

Venne sospesa l'annunciata partenza di medici per il servizio della *Croce Rossa* in Africa.

Il reddito fiammiferi aumenta.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 23,5:

Le notizie pervenute al Ministero delle finanze segnalano un ulteriore aumento del reddito della tassa fiammiferi nella prima quindicina del corrente agosto.

Una seduta tempestosa al Consiglio comunale di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 19, ore 23:

Oggi ebbe luogo una seduta del Consiglio comunale per deliberare circa la parte che si dovesse prendere alla festa del 20 settembre. La Giunta proponeva d'inviare a Roma una rappresentanza ufficiale; di concorrere con mille lire alla Gara nazionale di Tiro a segno; di fare la solita luminaria, i soliti concerti. I clericali presentarono una dichiarazione in cui dicevano d'astenersi.

Vecchio, notata la forma ambigua della proposta della Giunta, chiese che si affermasse il principio di Roma intangibile; propose l'invio a Roma del sindaco, della bandiera cittadina decorata e l'apposizione di corone ai monumenti di Garibaldi, di Vittorio Emanuele e di fra Paolo Sarpi.

Clemente Pellegrini appoggiò tali proposte. Le approvarono 12 consiglieri della minoranza liberale, le respinsero 26 clerico-moderati, si astennero 13 clericali puri.

Il pubblico, che di frequente approvava e disapprovava, scoppiò in grida di: *Viva Roma intangibile!*

Il presidente ordinò lo sgombero dell'aula, che venne effettuato fra continue acclamazioni a Roma, a Vecchio, a Selvatico e grida di: *Abbasso l'Amministrazione clericale!*

La proposta della Giunta fu approvata infine con 36 voti contro 23 astenuti.

Cinque clericali si fecero allontanare durante il tumulto.

La squadra permanente.

La *Stefani* ci comunica da Taranto, 19:

Stamane è giunta la squadra permanente composta delle navi *Re Umberto*, *Doria*, *Ruggero di Lauria*, *Stromboli*, *Etruria* e *Partenope*.

La squadra di riserva.

La *Stefani* ci comunica da Portoferraio, 19:

La squadra di riserva è giunta alle ore 8,17 provenendo da Livorno.

Un vicerè per l'Irlanda?

In questi giorni è stata rilevata dalla Stampa inglese una visita fatta dal duca di York a lord Salisbury.

A questa visita si vuol dare, nei circoli politici della capitale britannica, un'importanza ed una ragione speciale. Si tratterebbe, cioè, di abolire l'attuale luogotenenza generale d'Irlanda, per surrogarvi un viceregno più effettivo. Il vicerè dovrebbi essere un membro della famiglia reale. E questo scettro *in partibus* verrebbe offerto al principe Giorgio, duca di York, primo figlio del principe di Galles, e, quindi, erede presuntivo della Corona.

Il duca di York ha trent'anni, essendo nato il 3 giugno 1865: è pari d'Inghilterra dal 1892 ed ha un grado elevato nella regia marina.

Egli si stabilirebbe a Dublino, in un palazzo proprio, sarebbe alla testa degli affari d'Irlanda, e apprenderebbe così a conoscere il peso della corona che un giorno sarà chiamato a portare.

Sembra che lord Salisbury sia un partigiano convinto di questa trasformazione nel Governo dell'isola. Egli dice che un principe reale all'infuori e al disopra dei partiti politici sarebbe il simbolo vivente dell'unione, e che egli avrebbe una missione eminentemente pacificatrice.

Un piccolo incidente alla frontiera franco-lorenese.

Non ostante la proibizione del presidente del dipartimento della Lorena fatta ai veterani tedeschi di varcare la frontiera e di attaccare dei nastri tedeschi alle corone da deporsi sulla tombe dei caduti, un gruppo di veterani del 1870 proveniente da Darmstadt si è recato ad Amauvillers per deporre una corona sul monumento colà eretto.

Un commissario di Polizia e parecchi gendarmi circondarono quel gruppo di soldati, ordinando loro di togliere dalla corona i nastri tedeschi. Una Deputazione dei veterani allora chiese l'autorizzazione di fotografare il monumento con la corona da essi portata ed i nastri tedeschi, cosa che le fu accordata. Finita la fotografia, furono tolti questi terribili nastri tedeschi, ed i veterani rivarcarono la frontiera.

Le bande repubblicane in Ispagna.

Ecco in qual modo avvenne la piccola insurrezione repubblicana in Ispagna, di cui il cenno in un laconico dispaccio della *Stefani*:

Un simultaneo sollevamento di bande armate ebbe luogo nelle provincie di Valenza e di Castellon.

La Autorità furono colte alla sprovvista, ma diedero prontamente opera a domare i ribelli. La più notevole impresa degl'insorti si svolse nella piccola città di Chovar, ove i repubblicani sorpresero e catturarono il sindaco; quindi, impossessatisi di tutte le armi e di tutto il danaro che poterono radunare nel circondario, fuggirono nell'aperta campagna.

Si mandarono prontamente a chiamare gendarmi, che accorsero dalla vicina Segorbe e si diedero ad inseguire i ribelli; questi, anzichè venire alle mani coi militi, fuggirono, sbandandosi e riadunandosi volta a volta.

Altre bande repubblicane fecero una dimostrazione a Gandia, ove si raccolsero in buon numero e, dopo avere acclamato alla repubblica, tagliarono le comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

A Denia i repubblicani cominciarono una dimostrazione, che fu subito frenata dalla vigilanza delle Autorità locali.

Una rivoluzione anticlericale nella Repubblica dell'Equatore.

L'esercito del Governo rivoluzionario della Repubblica dell'Equatore continua la sua marcia vittoriosa da Guayaquil a Quito, capitale dello Stato. È comandato dal generale Eloy Alfaro, presidente provvisorio, Plutarco Bonan e Veranza.

Un combattimento importante, nel quale si ebbero ben 600 morti, ha permesso agli insorti d'occupare la città di Riobamba, capitale della provincia di Chimborazo, a metà strada fra Guayaquil e Quito. Le truppe del Governo di Quito, comandate dal generale Sarasti, ministro della guerra, si sono ritirate verso la capitale. Una parte dell'esercito sconfitto è passato ai rivoluzionari.

Attualmente dodici fra le sedici provincie dell'Equatore hanno riconosciuto il Governo liberale di Guayaquil. Le carceri di questa città sono piene di persone compromesse in un piano di contro-rivoluzione a favore dell'antico dittatore Veintemilla. Fra i cospiratori retrogradi imprigionati si trovano parecchi Padri gesuiti.

Le truppe del vescovo Schumacher, trasformato in generale, e nelle cui file si trovano non pochi preti, furono sconfitte a Charnizas, in provincia di Manabi. Secondo il *Grito del Pueblo* di Guayaquil, l'esercito del vescovo Schumacher è accompagnato da alcune monache.

A Quito i clericali hanno formato il *Battaglione del Sacro Cuore*.

La Repubblica dell'Equatore ha un milione di abitanti.

Un Congresso cooperativo a Londra.

La *Stefani* ci telegrafa da Londra, 19:

Oggi, nei locali dei cultori delle Belle Arti si è inaugurato il Congresso per l'alleanza e per la cooperazione universale. Lord *Grey* pronunciò il discorso inaugurale, insistendo sulla necessità di procurare la partecipazione dei profitti nella cooperazione. Enumerò le forme di cooperative speciali di ciascuna nazione, soggiungendo che uno studio in proposito sarebbe reciprocamente proficuo.

Greening gli rispose tracciando il quadro degli scambi internazionali fra le Cooperative.

Holoake propose la costituzione d'un'alleanza per la cooperazione universale. Questa proposta fu appoggiata da *Charles*, dal conte *Rouguigny*, per la Francia, da *Enea Cavalieri* pei cooperatori italiani, da *Andrement Vicke* pel Belgio e da altri delegati svizzeri, americani, olandesi.

Cavalieri, nel suo discorso, fece notare l'importanza degli scambi che possono offrire i cooperatori italiani, che colla fede cooperativo possono garantire la bontà dei generi. Terminò augurando un universale benessere e che possano effettuarsi nuovi accordi basati sull'interesse dei produttori e dei consumatori.

La proposta di Holoake è approvata all'unanimità.

Furono letti applauditi telegrammi e lettere di Maggiorino Ferraris e d'altre notabilità.

Il Congresso continuerà fino a tutto sabato. Vi si svolgeranno temi relativi alle forme di cooperazione non universalmente adottate.

Una predica di Guglielmo II ai veterani.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 19:

Stamane al Campo Marte vi fu la rivista dei veterani, reduci dalla guerra del 1870-71. Vi parteciparono circa 15.000 veterani. L'imperatore, dopo aver passato in rivista i veterani, pronunziò un discorso dicendo: « Mi congratulo come camerata coi vecchi compagni d'armi del mio grande avo, che sotto il suo glorioso comando, 25 anni or sono, compierono fatti brillanti ed ottennero grandiosi risultati. Sia questo giorno un nuovo stimolo al rispetto delle leggi, all'osservanza della religione, alla fedeltà al re. Gli omaggi dei camerati presenti non sono per me, ma per la patria. Attenetevi alle esortazioni rivoltevi dai cappellani militari; continuate ad adempiere fedelmente i vostri doveri ed a vivere secondo Dio per la grandezza della patria. Resistete alle mene sovversive che vi rendono più difficile il lavoro. »

Guglielmo II e Francesco Giuseppe.

La *Stefani* ci comunica da Berlino, 19:

Iersera in Potsdam vi fu un pranzo a Corte. L'imperatore annunziò che riceverà poco prima di pranzo un telegramma di Francesco Giuseppe in cui questi gli diceva che prendeva vivo parte al giubileo pel 25° anniversario della guerra del 1870, ricorrente ieri.

Guglielmo soggiunse che sapeva essere Francesco Giuseppe un sincero amico di Guglielmo I, cosi, oltre a tutte le altre virtù, in comune anche la suprema virtù del monarca, cioè la fedeltà al dovere.

Guglielmo fece quindi un brindisi alla salute di Francesco Giuseppe, di cui ieri ricorreva il genetliaco.

I Consigli generali in Francia.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 19:

I Consigli generali furono aperti oggi senza alcun incidente. La maggior parte degli ex-presidenti vennero rieletti.

Il comando supremo dell'esercito britannico.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 19:

Camani. — Brodrick annunzia che il generale Walseley succederà come comandante capo dell'esercito al duca Cambridge, che si ritirerà il 1° novembre.

Un disastro marittimo.

La *Stefani* ci comunica da Amburgo, 19:

Presso Falkenthal sull'Elba, si fu una collisione fra la nave *AlexandreBeckmann*, con a bordo 25 uomini, e il vapore *Concordia*. La *Beckmann* affondò. Vi sono 17 annegati.

Una casa crollata.

Cinquanta persone sepolte.

La *Stefani* ci comunica da New-York, 19:

L'*Hôtel Gumry* a Denver fu distrutto in seguito alle esplosioni d'una caldaia. Cinquanta persone sono sepolte sotto le macerie; si dispera di estrarle vive.

Un complotto dinamitardo contro il Parlamento inglese?

I socialisti e un bollettino turco.

Si ha da Londra, 17:

Sono oggetto di vivi commenti le notizie raccolte da vari giornali, e specialmente dal *Morning Post*, circa un preteso complotto che sarebbe stato scoperto avant'ieri mirante a fare saltare in aria con la dinamite il palazzo di Westminster, sede del Parlamento.

Poche settimane addietro, alla Società tipografica *Fiction Presse Company*, fu proposta da uno straniero la pubblicazione di un giornale in lingua turca da stamparsi in litografia, e fu formulato a ciò un contratto.

Gli stampatori non erano in grado di comprendere la lingua turca, e furono assai sorpresi quando, due o tre giorni dopo intrapresasi la pubblicazione del foglio in questione, si videro visitati da alcuni agenti della polizia della stazione Scotland-Yard.

Pare che nelle varie pubblicazioni avvenute nel foglietto turco fossero contenuti degli inviti ai socialisti perchè si trovassero allo scopo di combinare il modo di far saltare in aria Westminster nel giorno di apertura della nuova sessione.

In un articolo del giornaletto turco era detto che sedici uomini erano pronti a recarsi in Inghilterra per combinare l'esplosione e che non c'era che una piccola difficoltà da superare perchè l'attentato riuscisse.

Parecchie copie del foglietto turco furono mandate da sconosciuti alla sezione di polizia di Scotland-Yard, e siccome la Società tipografica era in buona fede, essa mise la propria indicazione tipografica in tutte le copie del giornaletto, e però scoprire dove si stampava non fu difficile.

Mister-Eyton, direttore della Società tipografica, sospese subito la pubblicazione del foglietto, e per ora non si sa altro.

La vita che si vive

La leggenda delle bionde.

Giunta la promessa alla gentile *Bionfosa*, ecco qua la leggenda delle bionde.

È una leggenda singolarmente abbastanza bizzarra, che può interessare anche..... i bruni.

Lassirpe dei Kukuja s'era accampata alle falde di un monte per passarvi l'inverno. Nei bei giorni di autunno, quando il sole volgeva al tramonto, i bruni figli delle montagne uscivano dalle tende, ed, aspirando la sana brezza mattina, cantavano le glorie della loro nazione, accompagnando il canto con la danza.

Una sera, mentre le danze fervevano, si scatenò un violento temporale; scrosciava la pioggia, cadeva la grandine ed impetuoso soffiava il vento. I singari volevano fuggire. Ad un tratto però la bufera si calma, ed agli sguardi dei nomadi stupiti si presenta, quale dal turbine trasportata, una bianca parvenza di donna. La pelle aveva bianca come la neve, i capelli splendevano come l'oro al sole, gli occhi somigliavano al sereno del cielo. La donna aprì la bocca e con voce angelica esclamò: Io sono la figlia del re delle nuvole. Abito in un paese molto distante, dove la neve eternamente dura. Ho sentito a narrare che i figli della terra conoscono l'amore, il quale rende felici ed infelici. Io non conosco la felicità, non so che sia il dolore ed ignoro l'amore. Ora anche io vorrei sentire l'amoroso fuoco, io che son fredda come il ghiaccio e il marmo. Chi di voi vuol insegnarmi l'amore?

***

Il più bel giovane della stirpe singaresca si avvicinò e le disse: Io ti amerò e tu pure mi amerai. Egli la abbracciò e volevra baciarla; ma subito la lasciò perchè era fredda come la neve, ed aveva le labbra di ghiaccio. Ciò malgrado, furono celebrate le nozze, e le singare condusse la dolce sposa nella tenda.

Spuntava l'alba tu cielo. Gli uccelli garrivano saltellando sui rami e un'armoniosa pace regnava nella valle. A poco a poco le tende si aprirono e ne uscirono i bruni figli della montagna, muti, attendendo la bianca fata. Quando ella apparve, era cangiata. Il suo bianco viso aveva assunto una rosea tinta, gli occhi splendevano fulgenti, e sulle delicate labbra brillava un delicato sorriso.

Ella era più bella, molto più bella adesso che aveva conosciuto l'amore.

Un anno dopo ella ebbe un figlio che tutto le somigliava, ed allora vieppiù crebbe l'amore della bianca fata per lo singaro sposo. Venti anni così trascorsero nella gioia, felici, e molti figli ancora si unirono al primo. Tutti somigliavano perfettamente alla madre.

***

Ma anche il dolore non doveva essere nascosto alla figlia del re delle nuvole. Un giorno la tristezza alleggiando si posò sulla placida capanna e la morte inesorabile venne a troncare la domestica quiete.

Lo singaro era morto e la donna, che aveva ignorato il riso e il pianto, sparse amare lagrime sul cadavere del diletto sposo. Quand'egli fu sepolto, molti altri singari offrirono la loro mano alla vedova, ma questa li ringraziò, ed una sera, mentre tutti dinanzi alle tende aderano all'aperto, ella s'avvicinò loro e disse: Il mio signore, il re delle nubi, mi chiama a sè. Quando io sono partita gli ho promesso che sarei ritornata se l'uomo del mio cuore fosse morto. Ora io vado da lui e gli racconterò di aver conosciuto l'amore. Ma voi abbiate cura dei miei figliuoli, ed amatevi come io ho amato voi.

Quand'ella ebbe detto ciò, apparve una bianca nuvola sull'orizzonte. Lentamente discese, ed avvilupando la bianca donna, la tolse agli occhi dei singari e con lei scomparve dietro le alte montagne, lontane, lontano.....

I fanciulli crebbero e da loro discesero gli uomini e le donne bionde!

***

Un aneddoto curioso.

Brandon Thomas, l'autore della *Zia di Carlo* (chi non si ricorderà il Leighell?), racconta in un giornale inglese diversi aneddoti della sua carriera drammatica. Egli dice che i capocomici sono ormai degenerati, non pensando che al loro interesse. A questo proposito cita il signor Fovart come il re dei capocomici.

Un giorno di prove, un attore di..... 27ª categoria, ha dovuto precipitarsi nella scena urlando: « Al'armi! All'armi! Ecco il nemico! », dieci volte sì con una flemma inverosimile.

Fovart gliela fece osservare, e per spiegarsi con un esempio, rientrò fra le quinte, piombò sulla scena e gridò: « All'armi » con voce terribile.

— Signore, — disse il povero guitto, — se io potessi gridare così non morirei di fame con quindici scellini alla settimana.

— Voi non avete che quindici scellini? Ebbene ne avrete venti.

Il guitto, contento, riconobbe la prova, che andò meglio.

— Più forte ancora e vi dò 25 scellini — disse Fovart.

Scavolta il poveraccio gridò: « All'armi » tanto strepitosamente che fece tremare il teatro.

— Magnifico! — esclamò Fovart, — fin troppo perfetto per 25 scellini; ve ne darò 50.

« Qual è il Diogene — scrive Thomas — che troverebbe, oggidì, con la sua lanterna un capocomico simile? »

***

La penultima.

Marito e moglie Tupinetti questionano intorno all'educazione di un loro figlio che è un diavolo di prima forza.

— Tu che gli parli col cuore di madre agridale.

— Egli non ascolta che gli imbecilli; parlerà tu.

***

L'ultima.

Dopo cena; si serve il caffè.

Il marito. — Se ascolti un mio consiglio tu, moglietta cara, non prendi caffè.

La moglie. — E perchè?

Il marito. — Perchè così mi impedirebbe di dormire.

Io per tutti.

L'esperienza degli altri.

Ancora per dimagrare. — Ritorna sull'argomento per accontentare la signora Cecilia, assai preoccupata della sua rotondità.

L'esercizio, anche un poco esagerato, è uno dei grandi rimedi preconizzati per ricondurre il corpo a giuste proporzioni. Non bisogna temere di andare sino alla stanchezza, perchè allora, il respiro trovandosi accresciuto, gli idrocarburi, le fecule, gli zuccheri si trovano bruciati e si evita la loro trasformazione in grasso. Ciò posto, le abitudini da prendere sono indicate: bisogna strapparsi dal letto di buon'ora; andare e venire al mattino. Bisogna coricarsi tardi e fare qualche lavoro intellettuale. Non mangiare nulla che formi del grasso, cioè gli alimenti ricchi di fecule e di zucchero, come riso, patate, tapioca, grano, eccetera. Dunque, e signora, niente paste; rinunziate a entrare dal pasticciere, tutti i pasticcini, tutti i dolci vi sono proibiti. Il pane, esso stesso, deve essere misurato con parsimonia. I legumi secchi: ceci, fagiuoli, lenticchie, piselli, fave, ecc. Bisogna nutrirvi di carni magre, di uova, di latticini, di legumi verdi, d'insalate, di funghi, di frutta. Ebbene, potrete nutrirvi ancora bene. Ma mangiate sempre poco: bevete dell'acqua di vichy nel vostro vino: non prendete troppo caffè, thè, perchè, essendo dei digestivi potenti, fanno ingrassare. Lavorate, pensate, agite, muovetevi sempre. Datevi al passeggio, al ballo, al nuoto, alla bicicletta.

E. Clettico.

Le risposte del giorno

Violetta. — Metta sulle pustolina del fior di nelfo ben fine, e si astenga dalle bibite alcooliche. Non usi mai acqua molto fredda per lavarsi.

Zaira Z. — Pel pelo mille braccia vi sarebbero i soliti depilatori; ma non glieli consiglio, perchè è poco o molto guastano la pelle. Senta un mio consiglio: non faccia nulla, chè in fin dei conti non è un gran male.

Eclettica. — (Ohl). Secondo i guanti: se sono di pelle d'agnello o di capretto legni un pezzo di flanella nell'acqua, lo passi su del sapone bianco e con esso freghi i guanti tesi sulle dita e su dei bastoncelli, e li asciughi quindi con un pezzo di flanella asciutta. Se sono *glacés*, si puliscano strofinandoli, poi fregandoli leggermente con una spugnetta finissima bagnata prima nel latte, poi passata su un pezzo di sapone bianco.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Dora.

Per oggi (A. Barrano): *Anagrammus.*

Bianco quadrupedi, facciam spavento,
M'accisi il..... mi son contento.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un uomo schiacciato dal treno.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 14,35:

Stamattina un certo, per nome Domenico Rimedi, cinquantenne, da Montalcone Calabria, discendeva dal treno di Napoli, attraversando il binario. In quel momento venne investito dal diretto di Pisa. La locomotiva gli spezzava le gambe e lo feriva in altre parti del corpo. Poco dopo moriva.

MAROCCHIA.

17 agosto. — **Spensierato.** — Questa mane alle 6 ebbe luogo il matrimonio della gentil damigella Montani di Londra coll'avvocato Federico Milano, vostro concittadino. Erano testimoni il colonnello Contri comandante la Divisione di Como ed il cav. Napoleone Bianchi, amico delle due famiglie.

Numerosi arresti pel fallimento Bingen.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 21,55:

Per mandato di cattura del giudice istruttore del fallimento Bingen, furono arrestati in Borsa il barone Ferdinando de Koster e Luigi Drago, agenti di cambio; nel proprio negozio Sigismondo Oppenheim, zio dei fratelli Bingen; nei locali della Banca, Giacomo Drago, cassiere, Carlo Drago, vice-cassiere, Giuseppe Drago, impiegato, Lorenzo Remorino, Agostino de Velasco, fattorini, tutti compromessi nella sottrazione dei valori di spettanza del fallimento.

L'eruzione del Vesuvio.

Scrivono da Napoli, 18:

Assai gravi notizie intorno all'eruzione, perchè la lava prende una direzione minacciosa pei terreni coltivati, essendosi precipitata sul barrone Riva di Quagli e Capa di Pellarino, ricco di bella vegetazione di castagni sulle pendici e di terre coltivate nel punto ove sbocca, poichè esso, aperto nel fianco ovest della collina del Salvatore, scende con pendio di oltre il 60 0[0 da presso la casina Giglio, situata in incantevole e ridente posizione e che nel 1858 fu circondata da enormi masi di lava alle spalle.

La lava che scorreva sulla strada provinciale dell'Osservatorio, favorita da un'argianatura fatta per ordine del prof. Palmieri, l'altra sera, verso le ore 19, giunse sull'orlo di questo burrone e vi si precipitò verso le ore 21,30, scorrendo velocemente pel ripido pendio e bruciando i castagni con rapidità tale che anche da lontano si vedevano grandi fiammate ad intervalli di pochi secondi.

Era uno spettacolo grandioso.

Intanto i vari rami nel Piano delle ginestre continuano a essere attivi e scorrono sulle scorie nerastre con cammino tortuoso ed il piano stesso di lontano ha il fantastico aspetto di un mare di fuoco, essendo qua e là percorso da rivi ardenti, interrotti da punti luminosi.

Le varie sorgenti della lava: quella nell'Atrio del Cavallo, quella monte della Crocella e l'altra alla base di essa han ripreso fortemente l'attività, emettendo in continuazione lava incandescente che va a riforzare le varie correnti che solcano in tutti i versi il vulcano sotto la collina del Salvatore.

Il professore Palmieri intanto annunzia che, malgrado gli apparecchi elettrici siano meno animati, pure le correnti telluriche non accennano a diminuire.

Come avvenne il grave disastro in un'aula elettorale a Napoli.

Ecco alcuni particolari sulla gravissima disgrazia avvenuta ieri sera verso le 21,15 nella seconda sezione del decimo Collegio (Mercato). Una folla grandissima erasi raccolta per assistere allo spoglio delle schede: la votazione era già finita quando nell'angusta camera, al terzo piano, entrava il candidato Aliberti, domandando si permettesse ad altri elettori di votare.

A ciò si oppose il candidato socialista Castilli, che già si trovava nella sala: ci fu un po' di baruffa, poi l'Aliberti uscì, seguito quasi subito dal Castilli e dagli amici di questi.

E qui necessaria una parentesi. La sala è al terzo piano e dà su di un piccolo pianerottolo ed una stretta scala difesa da una leggerissima ringhiera che prospetta su di un angusto cortiletto. Lo sforzo fatto dalla folla uscente dalla sala per seguire i due candidati fu tale che la ringhiera non potè reggere, si sfasciò dai pilastri laterali e precipitò abbasso, trascinando nella caduta una sessantina di persone almeno.

La scena che ne seguì fu spaventosa, l'angusto cortile fu tosto ostruito da un accavallamento terribile di corpi, gli uni schiacciati gli altri, dimenanti gambe, braccia; cercanti disperatamente di sollevarsi, di respirare, di trarsi fuori da quel carnaio.....

Nella strada, ove la folla si addensava in attesa dell'esito della votazione, fu un panico terribile; la maggior parte delle persone quivi raccolte fuggì impaurita portando nel cuore la infausta notizia.

I più animosi però accorsero verso il palazzo e, chiamate le guardie, organizzarono il lavoro di salvataggio.

Dall'orribile mucchio vennero fuori un morto (un venditore di trippe, che abita lì vicino, a nome Rispo), due moribondi, dodici persone ferite gravemente, tra le quali il signor P. S. Pisacane, e una trentina di feriti leggermente e contusi.

Fra gli ultimi un cognato del Castilli, il quale non fu per nulla toccato tranne egli stesso nella caduta.

Tutti i feriti gravi, trasportati in vetture, furono condotti nel vicino ospedale di Loreto, mentre il morto venne dalla famiglia portato a casa sua.

Dei ricoverati all'ospedale due erano rimasti senza vita apparente, un altro dava sbocchi di sangue; altri dodici, con la testa, le braccia e le gambe fracassate, si lamentavano, straziati dai dolori. Dopo poco non dopo l'altro sono giunti all'ospedale i candidati Aliberti e Castilli, più tardi vi si recarono il prefetto e le altre Autorità.

Commovente narrazione di un naufragio.

Sabato scorso, sulla spiaggia di San Lorenzo a mare, sulla riviera ligure, venivano raccolti semivivi un uomo e un giovinetto tredicenne.

Si seppe più tardi che il prima è il cav. Gian Carlo Brezzo, direttore della Società « La Veloce », e un di lui nipote.

Entrambi erano stati vittima di un grave infortunio di mare, il di cui racconto il cav. Brezzo fece ai suoi salvatori appena fu ritenuto in forza.

« Partimmo il giorno quindici da Pegli — disse il cav. Brezzo — verso le 20, sul *cutter Aurelia*. Eravamo in quattro: io, Matteo e Raffaele Gaggino, quest'ultimo tredicenne, dilettissimo quegli, miei nipoti, e il mozzo Giuseppe Mastero.

« Il *cutter*, diretto ad Alassio, era giunto alle tre pomeridiane del giorno sedici nel capo di Noli, arrestato di sua vela.

« Sul capo di Noli il *cutter* filava rapidamente, con regolarità; ma ad un tratto un colpo di vento poco mancò che lo rovesciasse: tentammo subito di ammainare la vela, e vi eravamo quasi riusciti, quando il vento, facendosi più impetuoso, salì in serio pericolo il naviglio: le onde lo sferzavano ai fianchi, e l'acqua saliva a bordo riempiendo, poco a poco, il *cutter*.

Notare che uno degli sportelli, quello del ponte, disgraziatamente era aperto.

Tentammo ancora di ammainare la vela, ma inutilmente; e vi rinunciammo, tanto più che la vela, secondando la furia del vento, ci batteva sul viso, e correvamo il rischio di rimanere impigliati nelle corde.

« La prossimità del capo di Noli (300 metri, forse) e la vicinanza di Varigotti ci consigliarono di tentare l'approdo a nuoto: ad ogni modo bisognava tentare, per sottrarci a una sicura morte, e tentammo: è certamente il tentativo sarebbe riuscito se, dopo pochi minuti, il vento di tramontana, soffiando impetuoso, non avesse determinato una diversa corrente, tendente al largo, che ci spinse molto più lontani dalla costa.

« Era circa una mezz'ora che ci trovavamo in quella disperata posizione, quando il marinaio Giuseppe Mastero cominciò a dar segni di non poter più oltre proseguire nel doloroso viaggio. Che fare? come aiutare il povero giovane, mentre era imminente il pericolo di morte per tutti?

« Tentai con buone parole di confortarlo a resistere; gli dissi che il soccorso non poteva mancare, che la corrente ci spingeva verso la spiaggia; che in breve saremmo stati tutti salvi; invano; il povero giovane fece un ultimo sforzo e poco dopo si abbandonò.

« Un gorgo ed il nostro mariscalo scomparve..... lasciandoci più addolorati e più disperati che mai.

« Sempre sospinti dalla corrente, proseguimmo la corsa in tre, scrutando l'orizzonte colla speranza che una qualche barca venisse verso di noi, lottando continuamente contro le onde per sostenerci su quella fragile tavola..... ma invece della salvezza ci attendeva qualche cosa di peggio.

« Erano passate circa tre ore dal momento che era scomparso il povero Mastero, quando il maggiore dei miei nipoti Matteo Gaggino cominciò a dare segni non dubbi di delirio.

« Aggrappandosi alla tavola, si pose a ridere sgangheratamente ed a gridare: « Siamo salvi; siamo salvi! »

« Egli si figurava che quel fragile pezzo di legno fosse una barca giunta in nostro soccorso e pretendeva di salirvi sopra per il primo e continuava a gridare ed a ridere..... un urlo, un riso che facevano male, tanto che io e l'altro mio nipote non potevamo trattenere le lagrime.

« Ogni tentativo per richiamarlo alla ragione fu inutile; il delirio cresceva; si dimenava, spingeva la tavola ora a destra ora a sinistra, così che credevamo fosse giunta ormai l'ultima nostra ora.

« Ad un tratto fa un nuovo sforzo per slanciarsi in piedi sulla tavola..... la tavola gli sfugge..... emette un ultimo urlo..... e scompare egli pure per sempre..... »

Qui il cav. Gian Carlo, al massimo della commozione e non potendo trattenere le lagrime, sospende per un momento il suo racconto..... tutti i presenti pure erano vivamente commossi.....

« ..... Continuammo quello strano, doloroso viaggio — proseguì il narratore — in due, tentando di rompere la corrente, la quale però non ci permise che guadagnassimo neanche delle due mete cui eravamo diretti; e finimmo, più morti che vivi, sbattuti sulla spiaggia di questo paese, ove ora ci troviamo così amorevolmente assistiti e curati da lor signori. »

Un cantante italiano due volte omicida.

La *Neue Freie Presse* ha da Salonicco che il direttore di quel teatro di opera italiana, Massini, baritono, uccise la sua amica « signorina Paolina » e un bambino di questa.

Ragione del delitto sarebbe la circostanza che egli era innamorato di una cantante della Compagnia.

Massini fu arrestato dalla Polizia turca e consegnato al console italiano di Salonicco, che lo farà trasportare in Italia.

Pupazzetti a..... penna

Dal *Don Chisciotte*. — « Il Mussolini a Mirabello. »

Crispi posa in carrozza col suo segretario davanti al monumento a Minghetti, che è ancora avviluppato, e le addita al segretario.

— Vedi come deve stare il vero uomo di Stato?

— ??!

— Come quello lì..... sempre avviluppato.

***

Dallo stesso. — « Le riforme urgenti. »

Il segretario di Crispi, mostrando a questi alcuni giornali:

— Vede, Eccellenza, i giornali reclamano una riforma della pubblica sicurezza.

— Ma che riforma! Tutti i cittadini, se vogliono essere tranquilli, facciano come me.

— ??!

— Ognuno, otto guardie..... per sè!

(Come è noto, Crispi ha otto « guardie del corpo » scelte fra le guardie di P. S., che continuamente invigilano su di lui).

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ACQUI.

18 agosto. (*Stazzello*). — **Giuoco del pallone.** — Oggi ebbe luogo nel nostro giuoco del pallone la revincita al giuoco del pallone di cui ho fra le due quadriglie che giocarono l'altra settimana così a Torino, cioè la quadriglia di Torino e la quadriglia di Acqui.

Vinsero rivincitrice la quadriglia di Torino per quattro giuochi.

ALESSANDRIA.

19 agosto. (*Guglielmo*). — **Pellegrinaggio cattolico.** — Domenica, 20 corr., avrà luogo un pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Creta a Castellazzo.

Nelle parrocchie fervo attivissimo il lavoro per questo pellegrinaggio, le adesioni al quale sono fin d'ora numerosissime.

Le Associazioni cattoliche, Confraternite o Compagnie interverranno col loro vessilli e colle loro insegne, e i singoli membri saranno muniti della croce di pellegrini.

A fine di conservare l'ordine si raccomanda caldamente sotto la direzione dei singoli parroci; delle carovane si portassero a Castellazzo a piedi, recitando preghiere e salmi in onore di Maria.

I pellegrini si raduneranno alle ore 6 nella chiesa di Castellazzo e di lì, coll'intervento di monsignor Re, vescovo d'Alba, procederanno processionalmente al Santuario.

Ogni pellegrino, dando la propria adesione, farà l'offerta di cent. 25.

Alle ore 11,30 vi sarà agape fraterna nell'ampio locale degli Asili infantili di Castellazzo. La quota è fissata a L. 2 per testa.

Scopo di questo pellegrinaggio è d'implorare il buon successo per gli imminenti Congressi cattolici.

ASTA.

19 agosto. (Corr.....). — **Una donna uccisa presso ove nacque Benedetto.** — Un grave caso di ignota provenienza, atroce da ribrezzo, giovedì, negli ultimi giorni della scorsa settimana, per i Comuni di Serra, St-Pierre e Villanova, ove addotto e tutto di addestrare varie persone fra le quali, un impiegato catastale. In questo ultimo Comune egli si avventurò a una donna che faceva legna sulle alture. La povera donna, non sospettando nulla, raccolta nella tacitezza che regnava in quei luoghi, che nell'atto di difendersi colpisse il capo nella bocca bevendogli sotto la lingua.

Due delle persone menzionate vennero dirette così per esservi curate secondo il sistema Pasteur.

— **Curiosa truffa.** — Una buona donna di un villaggio alle nei pressi di questa città aveva durante le ultime fiere venduto una sua bovina per un prezzo assai ritenuto, trecento lire, in tre biglietti rossi da mille. Il contratto era stato fatto in presenza di parecchi testimoni, la quale se ora fatta giocondia. La sua giocondità cessò però il giorno di ieri, in cui, andata per mutare i suddetti biglietti da cento, sull'obbligazione della Banca Nazionale, venne vicendevolmente avvisata che erano falsi.

Si figuri il lettore con che muso dovette restare la povera truffata!

ERA.

19 agosto. (p. p.). — **Arresto del ferimento.** — Lo Stroppiana, vittima del grave ferimento dell'altro ieri, peggiora sempre. Il ferito è tuttora intrasmutabile. Un po' di luce incomincia a farsi sulla causa del grave fatto. Il bello. Sembra avrebbe ora, dopo 5 anni di matrimonio, in moglie incinta, voluto prendersi la rivincita del ritardo lo Stroppiana, che del Grillo era amico intimo, cruciato di aver risvelgerlo all'amico qualche parola scherzosa: ma lo scherzo, o perchè grossolano, o perchè troppo prolungato, displacque al Grillo. Fra i due amici venne in po' di freddezza, tanto che da tre giorni più nessuno li vide rivolgersi la parola, finchè proprio iersera non ebbero uno scontro all'altro. Tale vicinanza, ci ricordo di qualche parola dello Stroppiana, o forse qualche cosa di nuovo detto poco prima dallo Stroppiana stesso e non avvertito dagli altri compagni, avrebbero fatto salire il sangue al cervello del Grillo e trattolo al grave misfatto.

— **Incendio.** — Ieri manifestossi un incendio in una cascina detta del Cerione, sul confine di Bra e Cavallermaggiore. Bruciarono 300 miriagrammi di paglia e 200 di fieno, tutti i carri e gli attrezzi agricoli e qualche metro di pericolo i pompieri, giunti con lodevole sollecitudine, poterono salvare il fabbricato. Il danno non ed oltre 600 lire ed è assicurato. L'incendio fu senza pure dell'arresto di un contadino proprietario vicino che rifiutossi di somministrare acqua per l'estinzione.

CASALE MONFERRATO.

19 agosto. (s. r.). — **Il funerale di Carlo Goodmadonna.** — La salma del compianto maestro morto giovedì, sui Cramonsoli è giunta ieri a Casale e stamane le furono rese le estreme onoranze.

Il corteo mosse alle sette d

Seguivano il carro funebre, parenti e numerosi cittadini d'ogni ordine e ceto.

Al Camposanto l'avv. Tavallini diede l'estremo saluto a Carlo Dominione in nome degli amici e della Banca agricola.

L'avv. Giovanni Minazzi, con cui si trovava il povero signor Dominione. Ha recato qui i particolari della catastrofe, che collimano perfettamente con quelli riferiti ieri telegraficamente dalla *Stampa* e che erano già assolutamente attesi.

Soggiunge che il suo amico e compagno, il quale la precedeva di pochi passi, dev'essere stato colto da un capogiro, poichè, mentre scendeva rapidamente, lo vide barcollare, mulinar bracci, rannicchiare come corpo morto, urtare sul ciglio e precipitare nel burrone senza emettere un grido.

CHATILLON.

18 agosto. *(Ritardo).* — **Un osservatore ministeriale in preoccupazione.** — Giovedì 2 corrente, l'onorevole deputato di Verrès visitava i suoi elettori di Torgnon, Comune di quasi inaudita ricchezza ed ora accessibile pagando dal collettore dell'esattoria consorziale, certo Pastoureo Cretier.

Mancò a dirlo, fu offerto all'onorevole un pranzo, che seguì nell'unico ed ottimo albergo del signor Vittorio Vesan.

Dopo il pranzo, i discorsi, i brindisi, la festa si chiuse con una solenne protestazione in onore dell'Assemblee di M. V. ed il deputato, on. Farinet, col suo Cretier a lato, vi presero pubblicamente parte, sfilando, col corteo, a capo dei Consiglio comunale con in una mano un enorme sacco e nell'altra una corona bencidatin di Taurde, loro regalati per la circostanza dai ingrassatori.

Che bella festa per i buoni montanari, sua della presenza dell'onorevole in quella funzione religiosa tanto i commenti ai lettori.

CUNEO.

19 agosto *(Uno).* — **All'Esposizione.** — Ieri i visitatori a pagamento raggiunsero la cifra di circa 1500. Convien notare però che tutte le Associazioni di mutuo soccorso militari ne vengono gratuitamente.

La Giunta dell'Esposizione ieri tenne una prima seduta. Per alcune sezioni i lavori sono ultimati, per altre cesseranno altre sedute.

— **Gara al pallone.** — Ieri alle ore 16 principiò la gara al pallone elastico nel nostro steccatello.

Mattiauni, amatori di tal giuoco si assicurano.

Le partite inscritte erano cinque; quelle cioè di Mondovì, Dogliani, Benevello, Possano e Cuneo (Sezione Speciali). Quella di Dogliani, celebre in tutta la provincia, rimase in via definitiva vincitrice, nella prova per contrario in gara per la conquista del premio, delle quadrigie di Possano e Cuneo, mentre Mondovì era fattario da Benevello.

Oggi gara definitiva, di grande interesse tra Dogliani e Benevello; premio L. 250 ed una ricca bandiera aquistamente ricamata dalle allieve del nostro Ospizio di carità.

Mercoledì 2.a gara, da cui resta esclusa la quadriglia vincitrice di quella d'oggi.

— **Accademia di ginnastica.** — Al saggio ginnastico presentato nella palestra scolastica dalla *Giuseppe Garibaldi*, ancor ieri un pubblico non troppo numeroso, stante che nella identica ora avveniva la gara al pallone, mentre all'esposizione si affollavano le Associazioni e la cittadinanza.

Fra i presenti le signore erano in grande maggioranza. Applausi vivissimi ad ogni esercizio eseguito inappuntabilmente, il che torna ad onore ai bravi giovani allievi, quasi tutti del maestro signor Toesca.

— **La Filarmonica di Carmagnola.** — Preavvisata da un telegramma, stamane alle ore 8 è arrivata la Musica di Carmagnola, diretta dal maestro Rossi, di Parma.

Viene a visitare la nostra Esposizione e terrà nel locali della stessa un concerto nel pomeriggio, alle ore 17, ripartendo alle 19,30 per Carmagnola.

Erano a ricevere i bravi musicisti alla stazione non rappresentanze della Giunta, il maestro della nostra Banda, signor Ferlo.

Candidati all'Esposizione, cioè il Comitato accoglieva gli capi facendoli servire di vermutte.

Suonando un'allegra marcia si recavano quindi all'*Albergo Nazionale*, ove presero alloggio.

— **Teatro Toselli.** — Continuano con sempre maggior favore le recite della *Gioconda*, al nostro Toselli, con l'esercizio di numerosi forestieri dai paesi e città vicine, accorrenti a gustare della buona musica squisitamente eseguita.

Giovedì settima recita della *Gioconda*. Pare assicurato l'intervento di una cospicua numerosa di cittadini di Fiorello e Saluzzo.

FORESTO.

19 agosto *(L. L.)*. — **Onori ad un maestro.** — Accade di rado di poter encomiare un maestro elementare per un lodevole servizio di cinquantun anno, come si fece in questo Comune dal circondario di Susa.

Infatti ieri trenta persone qui convenivano da varie parti ad offrire un banchetto d'onore al benemerito insegnante comunale, signor Barbiano G. B., un bel vecchio arzillo di settantaquattro anni, che vanta oltre mezzo secolo d'insegnamento.

Vi presero parte i sindaci di Foresto e Villarfocchiardo, il delegato scolastico mandamentale, signor dottor Bertone, i sopraisstenti scolastici di Bussoleno, cav. dott. Giaciato, e di Villarfocchiardo, il presidente della Società Pedagogica del circondario, prof. P. Grange, il direttore delle scuole comunali di Rivoli, signor Avv. marotto, ed una rappresentanza dei maestri della valle. Aderirono con lettera gli onorevoli Chiapuso e Scotti. Scusò la sua assenza l'ispettore scolastico circondariale, signor Pacchi.

Il pranzo, ottimamente servito dal signor dell'Ore, encomiato l'*Albergo Corsica*, ebbe luogo sotto un padiglione ornato di bandiere e di doni e durò animato da cordiale festività tutto il tempo.

Alla frutta s'alzava il presidente della Società Pedagogica, che presentava al festeggiato, fra un'ovazione di applausi, la grande medaglia di bronzo al benemeriti dell'Educazione ed Istruzione popolare concessa dal ministro dell'Istruzione pubblica. e Giovi: « L'Associazione Pedagogica, di cui tu mi sei effettivo lieta, per mezzo mio, oggi ti saluta e prende viva parte a questa festa che corona l'opera del tuo apostolato. A te, sincero, veterano dei maestri italiani, il saluto, il plauso e gli auguri di tutti quanti sia a cuore l'istruzione e l'educazione del popolo. » Proposte quindi un brindisi al ministro dell'istruzione pubblica ed un altro alle Autorità presenti.

Parlarono, in seguito, fra gli altri, il direttore delle scuole di Rivoli, il maestro Merlo, il sindaco Prevot ed il S.r, ispettore del festeggiato, e la maestra in medicina signor Ferrando; ai quali fecero seguito il Barbiano, ringraziando dell'affettuosa dimostrazione.

Intanto era giunta a rallegrare i convitati la Banda musicale di Bussoleno, che suonò la lavata di tavola. La comitiva si portava quindi a casa del festeggiato, soddisfatta della festa e desiderosa che l'opera benemerita degli insegnanti elementari trovi sempre una tale soddisfazione.

GIAGLIONE. (Susa)

19 agosto. *(Cronaca)*. — **Grave incendio.** — Ieri notte, verso le 23, si manifestò il fuoco nella casa di certo Bellotto Giovanni, situata nella frazione San Giuseppe. Le fiamme, trovando abbondante alimento nel fieno e nella paglia, ne ora che raccolti, presero tosto tale sviluppo da far temere di non poter impedire il dilagare dell'incendio. Accorsero pure prontamente i pompieri del Comune e l'opera loro fu davvero proficua e lodevole.

Verso l'una e mezza arrivarono da Susa una compagnia di bersaglieri e una compagnia d'artiglieria; sembrano, con zelo ammirevole, portarono il loro valido contributo di forze contro l'elemento devastatore.

I pompieri di Susa, avvertiti d'accorrere, si misero tosto in moto, ma giunti a mezza strada ritornarono indietro, essendo stati avvertiti da un mulo informato che l'incendio era già domato e spento.

Chiamati un'altra volta, arrivarono quando l'incendio già imperversava ma continuava a divorare l'enorme quantità di materiale e foraggi ammucchiati per il freddo dei tetti. Ritornarono oggi a Susa, verso le 15.

Oltre ai nominati proprietari, ebbero pure danni al mobiglio ed all'abitazione il capitano Serano Vincenzo e Serano Lorenzo. La causa dell'incendio la si ignora ed il danno lo si fa ascendere a circa lire sessantamila, di cui solo una piccola parte assicurata.

MONTANARO.

19 agosto. *(Ritardo)*. — **Fuori lavabicchieri.** — Non solo a Torino, ma anche in questo paese allignano la mala pianta del barabba. La notte dal 15 al 16 del corrente mese, un foglianese, certo Bertolino, non si sa se per istinto di bruciale malvagità o per odio di campanile, venne preso a cannate, che fortunatamente non gli recarono danno. Però il Bertolino ricevette un colpo di pietra alla gamba. Non basta, per pure istinto vandalico ruppe il fanale della vettura del Bertolino, dopo di aver rubato i cuscini della vettura stessa.

Questo fatto produsse nel vicino paese di Pagliano una triste impressione, ed è veramente doloroso che tali fatti succedano in Montanaro.

Il Bertolino fu consigliato a porgere querela e, almeno lo si spera, in tale circostanza, vorrà l'autorità fare minute e serie indagini per scoprire gli autori di questi brutti fatti della barableria.

PIANEZZA.

19 agosto *(Ex)*. — **Il teatro Sociale.** — Coll'intervento di tutti i villeggianti di Pianezza si è aperta ieri sera la serie di rappresentazioni di beneficenza indette da questa benemerita Accademia Filodrammatica. Si rappresentò la commedia piemontese: *L'ultima sfida*, del comm. Marcello Pagano, in cui si distinsero il signor Edmo Cantono ed il signor Gonnacchia, che avevano coraggiosamente cimentato a studiare le loro parti il giorno innanzi, la signorina Scarpa, filodrammatica eletta, la signora Gonnacchia, l'avv. Rosso, brillante, l'avv. Trotti, il signor Ferrandi), l'ing. Sacco, l'avv. Cappelli. Nella farsa assegnato sostenne la parte principale lo stesso avv. Cappelli, applauditissimo, molto bene secondato dalla signora Pettazzi, dalla signorina Massero, dall'avv. Trotti, ecc.

Anche l'orchestrina era tutta composta di dilettanti. In un intermezzo, il maestro Michelazzi, unito bene accompagnato al pianoforte dalla signora Castoso-Aruiti, dettò il pubblico con due pezzi per mandolino, nei quali superò se stesso, il che è tutto dire.

In complesso, esito buono e molto incoraggiante per le venture rappresentazioni, in cui sarà compiuto il pianoforte che sempre accompagna la prima recita dei dilettanti.

Alle spettacolo assistevano il prof. V. O. scarpa, ispettore di questa Accademia Filodrammatica, che va riscrabilendosi della grave caduta sulla tramvia, di cui parlammo or fa un mese.

SALUZZO.

16 agosto *(Ritardo)*. — **Il banchetto di commiserazione al sindaco.** — Oggi Saluzzo, con pensiero gentile, cordiale, affettuoso, faceva omaggio di riconoscenza e di sincera ammirazione al suo sindaco avvocato Antonio Gianaria, festeggiando con un banchetto popolare la sua nomina a deputato e la contemporanea onorificenza accordatagli dal Governo del Re colla nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

L'ampia tettoia coperta di piazza Cavour, già elegante di per sè per la svelta sua forma, era resa più elegante ancora, da un ben disposto addobbo con trofei, bandiere, festoni, arazzi, ed una infinità di vasi ornamentali da reggere d'un aspetto eccezionalmente vago. Sotto la medesima erano simmetricamente disposte una ventina di tavole, comprendenti oltre a 200 coperti, che verso le ore 12 erano tutti occupati da altrettanti numero di adesionisti, rappresentanti ogni ceto sociale. Alla tavola d'onore sedeva al centro il festeggiato cav. avv. Gianaria, con alla destra il comandante interinale del reggimento di cavalleria qui di stanza, ed alla sinistra l'onorevole Bottini, e quindi il cavaliere Mucchi, presidente del Tribunale, il procuratore del re cav. Regazzoni, il cav. avv. Gay, rappresentante il sottoprefetto, i consiglieri provinciali Gioia e Pivano, ed i signori presidenti delle locali Società operaie, varie notabilità ed altri invitati. Non mancavano le signore, che avevano coraggiosamente cimentato a studiare le loro parti il giorno innanzi, la signorina Scarpa, filodrammatica eletta, la signora Gonnacchia

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(67)

La Vestale Indiana

V.

Ritorniamo ad Oscar che abbiamo lasciato in partenza per Londra.

Finchè il debitore di Samuele Bruna si trovò sul suolo di Francia si sentì a disagio; durante la traversata cominciò a respirare e, quando si ritrovò in treno, riprese tutta la sua sicurezza.

Qualche momento prima che il direttò di Douvres entrasse nella stazione di Charing-Cross, una vittoria scoperta entrava nella corte della stazione e si fermava davanti alla gradinata.

Nella vittoria eravi una giovane donna abbastanza bella, del nostro medio all'incirca e abbigliata come le signorine di costumi poco severi sono abituate a mostrarsi abbigliate nelle vie di Londra.

Il treno entrò in stazione, e qualche minuto dopo Oscar d'Arnheim appari colla sua valigia. Cercava cogli occhi un cab, e il suo sguardo cadde sulla vittoria e sulla giovane donna che aspettava.

La giovane gli sorrideva.

— Giustina! — egli esclamò, riconoscendola ad un tratto.

Era infatti Giustina, l'ex-cameriera di Nadia Levanoff, che tronegghiava in quella superba vettura con *groom* e domestico in livrea blen e rovesci rossi.

Alla esclamazione di Oscar, Giustina rispose ponendosi un dito sulle labbra per raccomandare la discrezione. Oscar si tolse il cappello e s'appressò alla vettura.

— Zitto! — fece la giovane a bassa voce. — Zitto! Chiamatemi lady Warley.... e non una parola di Parigi.

— Un'avventura! — pensò Oscar — appena giunto a Londra..... Sono cose che non arrivano che a me.

— Dove andate? — gli domandò Giustina.

— Non so bene; non ho ancora fissato l'albergo in cui prenderò alloggio.

— Quanto tempo rimarrete a Londra?

— Due o tre giorni; il tempo di fare una commissione per mio padre.

— Posso darvi ospitalità per due o tre giorni..... se vorrete accontentarvi del mio modesto appartamento.

— Oh! Giust..... lady Warley.... siete veramente troppo buona.

— Il generale non è a Londra,

— Ah! vi è un generale?

— Sì, il generale William Brunet, che mi vuole molto bene. Caccia in fuccina dino in fine di settimana e, frattanto, sono completamente libera.

Come avrebbe potuto resistere il giovane Oscar? Giustina lo guardava in modo tanto seducente!

Salì in vettura, sedè al fianco della bella giovane, che gli disse:

— Ero venuta alla stazione per curiosità e non ho nulla a fare. Possiamo andare?

— Andiamo pure, — rispose Oscar facendo cenno al groom di prendere la sua valigia che aveva deposta a terra.

— Sono ancora all'albergo, — riprese Giustina; — ma il generale mi fa ammobiliare una palazzina in Hyde Park; spero, la prossima volta che verrete a Londra, di poter ricevervi in modo migliore.

Oscar era pieno di gioia. Ah! la deliziosa creatura quella Giustina! E che stupido era stato lui a far danzare i denari del signor Bruna per quella russa!..... come avrebbe potuto spenderli più piacevolmente per quella donnina bella e gentile!

Quando furono nel salotto dell'appartamento che Giustina occupava in un albergo di Regent-Street, Oscar s'affrettò a domandarle spiegazioni del suo cambiamento di posizione.

— Ma da quando avete lasciata Nadia? — disse, stentando a pronunciare quel nome che gli ricordava tante disavventure.

— Dall'indomani del giorno in cui v'ha messo alla porta. Fui sdegnata anch'io del modo di procedere di quella signora verso un uomo che aveva fatto per lei tante follie..... un uomo tanto distinto, tanto generoso.....

Oscar non sapeva come contenere la gioia, l'orgoglio che si sentiva in cuore.

— D'altra parte — continuò Giustina abbassando modestamente gli occhi — un generale inglese, sir William Brunet, mi faceva da gran tempo la corte..... io trovavo sui miei passi tutte le volte che uscivo..... un uomo serio, ricchissimo..... un po' vecchio.....

— Cara Giustina! — esclamò Oscar — e voi avete acconsentito a far la felicità del generale.....

— Oh! il generale mi tratta come una figlia..... non vuol nulla..... che un po' di compagnia e di buona amicizia.....

— Ebbene, sono stato ben fortunato, io, d'incontrarvi in un'ora bisogna che faccia la commissione di mio padre. È un affare serio. Volete usare la gentilezza di far cercare una vettura?

La signorina Giustina fece un gesto di malumore.

— Come! già mi lasciate? Oh! che cosa farò, io, qui sola?

E l'ex-cameriera si mise a guardare Oscar con sguardo affascinante.

— Ma ritornerò presto; non devo essere lontano Leicester-Square. Vado e torno subito..... Oh! potete essere certa che non starò a fermarmi per istrada.

— Ah! Oscar — esclamò lady Warley. — Ah! se avreste voluto.....

— Se avessi voluto che cosa?

— Se avreste voluto comprendere..... Ma no..... basta..... già dissi troppo.....

— Ma no, Giustina..... parlate.....

— No..... no..... andate pure..... andate a fare la commissione di vostro padre..... Ma miei quali illusioni andavo facendomi..... vedo bene ora..... già io dovevo sapere che siete venuta a Londra per una donna.....

— No, Giustina, vi lo giuro, non conosco donne a Londra.

— Davvero? Ma lo giurate, cattivo!

— Vi lo giuro su tutto ciò che v'ha di più sacro — ripetè Oscar prendendo la giovane fra le braccia.

Ma ella si svincolò prontamente, sedè su un divano, poco sedere Oscar presso di sè e, accarezzandogli i capelli:

— Allora ditemi la verità — gli disse sottovoce — provatemi che non mentite..... ditemi che cosa siete venuto a fare a Londra.

— Oh Dio! — rispose Oscar incapace di resistere alle carezze, al sorriso della bella giovane — non sono venuto per gran che..... è mio padre che m'ha mandato a Londra e avete ben torto di essere gelosa.

— No, — replicò Giustina, — m'ingannate..... è per una donna che siete qui.

— Vi ripeto e vi assicuro che è mio padre che mi ha mandato. Quando ha saputo che doveva essere arrestato.....

— Arrestato!.....

— Sì — disse Oscar — arrestato per debiti..... Una sciocchezza! Cinquecentomila franchi..... ma mio padre non poteva sborsarli in un giorno, tanto più che egli dice di essere completamente rovinato.

— E allora in che consiste la commissione di cui vi dite, voi, incaricato?

(Continua).

L'Igiene del bambino

di **G. Le Maire.**

Ci perviene da Roma il *Supplemento al Policlinico*, diretto da S. E. Bacelli e Francesco Durante. Togliamo da questo importante periodico i seguenti brani d'un articolo del dottor Santo De Sanctis sul volume della signora G. Le Maire:

« Peccato che la gentile autrice si celi sotto il velo di una iniziale! Chissà con quanto entusiasmo lo mamme accoglierebbero questo libro se sapessero che chi lo ha scritto è una signorina la quale dedica la sua giovane vita all'assistenza dei bambini poveri e malaticci!

« Questa *Igiene del bambino* non è un libro rigorosamente scientifico, come, a leggerne qualche brano, potrebbe immaginarsi: è un libro di scienza popolare, che vi ammaestra sulla organizzazione e sullo sviluppo fisico, fisiologico e psichico del bambino, sui suoi bisogni e sulle sue tendenze, sulla sua educazione fisica, intellettuale e morale, sulle cure da avversi al se debole o malato. Non si tratta adunque di igiene solamente, ma altresì di fisiologia, di terapia e di pedagogia infantile: è una piccola storia insomma dell'età prima della vita. Sopratutto però il libro di G. Le Maire è un libro scritto col cuore e dedicato: *« alle donne di cuore. Madri*, maestri elementari, educatori, parroci, persone colte di ogni specie leggeranno con sicuro profitto specialmente i nove capitoli di questa seconda parte, scritti con chiarezza e semplicità e pieni di nozioni utilissime, che non potrebbero trovarsi, così ben riunite, in alcun manuale che non appartenesse al repertorio scolastico. »

Presso la libreria Roux, Galleria Subalpina, Torino, e presso tutti i librai del Regno, L. 2 50.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo**, e via Santa Teresa (**casa Geisser**), piano terreno.

Ditta C. MANFREDI

TORINO — *Via Finanze, n. 3* — TORINO

Profumerie e articoli per toeletta.

RASOI MECCANICI di sicurezza a partire da L. 3. Marca inglese **Monkey** L. 4 50. Marche americane **Star — Scott — Ideal** da L. 8 a L. 20.

Rasoi a pettine L. 7 75 — **Rasoi inglesi** marche diverse a L. 1 75, 3 e 5.

Stecche — Pennelli — Saponi per barba.

Pasta Hamon Père per affilare rasoi a mano 30.

Forbici meccaniche pel taglio dei capelli e barba L. 0 75 a L. 20.

Scaldini e forri di ogni sorta per arricciare e ondulare i capelli.

Ricciolina liquido speciale per mantenere l'arricciatura ai capelli L. 1 50 e 2 50.

Glicerina William a doppia concentrazione garantita parisiena. Il miglior prodotto per la conservazione della pelle. Boccette grandi L. 2.

Sapone fenicato a foglietti (Rathhoffer). **Libretti tascabili di 40** foglietti cent. 40.

Specialità diverse.

Catalogo **gratis** *franco a richiesta.* *(c)*

Ditta C. MANFREDI, via Finanze, 3 - TORINO. 3232

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultar a per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarenno L. 5 in lettera raccomandata o vaglia al prof.re *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, p.° 2°, Bologna. 1886 F

IN NERO E IN CASTAGNO.

Fra quante tinture vennero finora presentate al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della **Vera Acqua Turca**, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle mezze tinte sbiadite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura uno dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico. In vendita presso **Gerardo Bonini**, via Roma, 34, e presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3-5, al prezzo di L. 2 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia aggiungere 65 centesimi.

Cancellate e Tappeti in legno

PALCHETTI da L. 4 in più il mq

in opera e garantiti. 1008

REZZONICO E.

Via Bava, 29, presso via Artisti, **Torino.**

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

Preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

CAPELLI e la BARBA

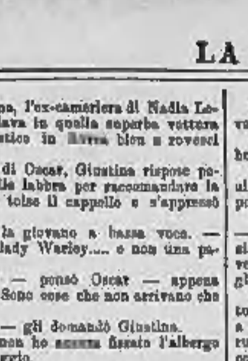
MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE e C.

Via Torino, 15 - Milano.

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. 1,50 e L. 3 la flaconcino, ed in bottiglia grande L. 3 50.



PRIMA DELLA CURA.

DOPO LA CURA

Per le spedizioni per posta postale aggiungere **80** *in più.*

Depositi in **TORINO**: Farmacia *Schiapparelli e Pigli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Baker* — *P. Zoppis*, droghieri, via Mazzini — *A. Tivoni*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Comiati Bosco*, via Quattro Marzo, 5 — *Bistro Ribordi*, via Carlo Alberto, 23 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *Bosco Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *Riccio e Beri*, via Arcivescovado, 14 — *G. Gatti Turelli*, via Roma, 18 — *Vitterio, Sampò*, profumiere via Roma, 1 — *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 32. All'ingrosso presso *G. Turelli*, via Chiabrera, 28 — *C. Manfredi*, via Finanze, 5 M. 4

Si spedisce il campione N. 14, inviando cartolina con risposta pagata.

Società Concessionaria delle R. Saline e Bagni G. Dalla Rosa e C.

SALSOMAGGIORE

43° ANNO DI ESERCIZIO — **REGI STABILIMENTI BALNEARI** — 43° ANNO DI ESERCIZIO

Aperti dal 1° Maggio a tutto Ottobre

Bagni Salso-Iodo-bromici con acque delli antichi pozzi demaniali. — Bagni e Inalazioni d'Acqua Madre, specialità della ditta Ditta G. Dalla Rosa e C. — *Gabinetto* — *Docce* — *Massaggio* — *Nuova Idro-Elettrica* — *Elettroterapia* — *Gabinetto di microscopia.*

Stufa di disinfezione per la biancheria da bagno.

Medici negli stabilimenti: Cav. dott. **Angelo Alaitrisi** — Prof. dott. **Ettore Ratatrocchi.**

Per cure a domicilio **Acqua Madre** per bagni ed inalazioni in latte ed in bottiglie. — Sali in cristalli per bagni. — Acqua salso-iodo-bromica in bottiglie per bibite, ecc., ecc.

Deposito in TORINO, **Fratelli Paisan**, piazza San Carlo, 8.

TABIANO a tre chilometri da Salsomaggiore *Stabilimento Balneario di Acque Solforose* le più ricche in acido solfidrico (75, 50/00). — **Grande Albergo.** 1917 M

NATALE LANGE

TORINO - Via Juvara, 16bis (Porta Susa)

Piastrelle di Cemento di primissima qualità stagionatissimo da L. 2 50 a L. 2 75 al mq.

Piastrelle speciali per terrazzi, marciapiedi e scuderie. Lastricati di getto. **Tubi per acquedotti e latrine.** — Tegole piane per coperture.

Ottime referenze — Lavori garantiti. 1120

L'eleganza introdotta nella confezione delle **nuove boccette** da non confondersi con altre viste in commercio, i deliziosi e variati profumi hanno destato ovunque meraviglia e simpatia.

Utile per la stagione estiva, per tavoletta, per bagno, ecc.

PROFUMI ORIENTALI

Finissimi - scelti

Molto adatti come

REGALI GRAZIOSI

L. 0 60 graziose scatole con 5 boccette prof. assortiti
» 1 20 » » » 10 » » »
» 2 40 eleganties. » » 20 » » »
» 3 — » » » 25 » » »

Deposito e vendita in **Torino** presso i signori *G. Bonini*, via Roma, 34, e *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5.

Le tossi
I catarri
Le bronchiti
Le polmoniti
La TUBERCOLOSI

Sono curate e guarite con l'uso del

Gualacolterpin e Gualacolterpinclorofosfatico

Dosi L. 3, 4, 5 e 9.

Farmacia dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO RGONONE.

Istruzioni a richiesta. 3063

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Pollzze Monte Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 3, piano terreno, porta a sinistra Torino. 295

Da vendere

100 ett. Vermutto a L. 45 l'ett. — Rivolgersi ai Fratelli Maraschi, via Cavour, N. 11, Torino. c 3051

Pillole disoppilative

di sanità

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per smontigliare la massa del sangue, L. 1 50 la scatola. — Farm. **Giordano**, *Torino*, via Roma, 17. c

Preparazione alle licenze alla scuola militare, alle patenti magistrali, contabilità commerciale, anche per corrispondenza. Professore ANFOSSI, via San Secondo, n. 42. 3227

Pensione di famiglia

KLEINBERG

in San Gallo (Svizzera). Fondata 1873. Dirce. prof. Amrein, Casa di referenze di prim'ordine, in relaz. con ginnasio, liceo, scuola commerciale e tecnica. Corsi di preparazioni e speciali in casa. 3027 X

Londra **Hôtel Dieudonné**, 11, Ryder Street, S. W. *Trasformazione completa, Casa di famiglia.* Vicino a teatri, ecc. Ogni confortabile. Prezzi moderati. Luce elettrica. Bagni. *Table d'hôte.* Ristorante alla carta. Cucina francese. *Pensione da* 12 *scell. in quanti si giorno.* — Ind. telegr. Guffanti, **Londra.** R143 M GUFFANTI, propr.

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia o ferrovie, per gru scorrevoli o per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 278

Erboristeria Generale

SEMI - FIORI - FOGLIE E RADICI

DROGHE COLONIALI

Estratti, essenze e colori per preparare vini, liquori e confetti

TERESA ABELLO

Casa fondata nel 1838

Premiata con diploma d'onore dalla Regia Università di Torino

Specialità polvere aromatica

per la fabbricazione del vero ed apprezzatissimo Vermouth di Torino

ESPORTAZIONE

Negozio via Viotti, 1, e via della Caccia, 2 - Torino.

Magazzini in casa propria. 3251

INGROSSO — DETTAGLIO

FABBRICA DI PIASTRELLE

di argilla refrattaria, durissime ed inalterabili per

PAVIMENTI

ALLA MARSIGLIESE 1237

Via Po, 2 - G. MOCLORIDGE e C. - TORINO

A richiesta cataloghi e preventivi gratis. Si concedono rappresentanze

Mattoni refrattari — Piastrelle per pavimenti

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 1229 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

Poi tuoi panni non star tanto in allarme
Se la *Ruzzia* ci hai messa per le tarme.
2915 M

PRONTUARIO DELL'UFFICIALE SANITARIO

Raccolta delle leggi

dei regolamenti e delle circolari di sanità pubblica

Riscontrata sopra l'edizione ufficiale.

(3ª ristampa).

Vol. I in-12° (tascabile) legato in forte tela L. 1
» II » » » » 1
» III » » » » 1

Editori ROUX FRASSATI e C° - Torino.

Piazza Vitt. Eman. I

N. 23, piano primo

giorni 21, 22, 23 agosto, dalle 8 alle 11 e dalle 13 alle 16

Grande incanto mobili

di 2 magnifiche camere da letto: 1 salotto completo in stile; 1 sala da pranzo; 1 stanza d'entrata, nonchè vari altri mobili, quadri, ecc., ecc.

L'allegato da subirsi è visibile dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 16. c 3410

POLLICOLTURA

Esposizione e vendita d'animali da cortile, macchine ed attrezzi per l'allevamento ed ingrassamento, ed giornali di allevamento di Brusse o Lissone dello Stabilimento Lombardo di Pollicoltura di Arlori e Fossati, Amministratore in Milano, Corso Venezia, 51. 866 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Mia creatura adorata benedetta mata. *Rilegge tutto pensando a te!* Questo il mio solo Paradiso! Ed ansioso aspetto la tua parola d'amore. Giurale sterno immutabile per me tutto c 3400 **Tuo.**

Mio bel segno Sorpresa! Vederti tra fiori. Desiderio ardente parlarti. Trattenemmi dubbio trovarti accanto solita, odiosa compagnia. Nulla mutato. c 3404 **Io.**

14 Luglio R. C. Promessa attesa vana: perchè? Sei malata oppure distratta per sempre? Mi spiegherai quel mistero da tempo aspettato? Venuto oggi amico? Prudenza: saluti. c 3409

21 Ho sperato fino all'ultimo momento; non hai proprio potuto? Mi scriverai? Rieti. Ti amo sempre spero presto vederti. c 3401

M. Levatrice Aghina.

Pensione per gestanti da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 2759

L'ACIDITA'

(che sparisce all'istante), i *dolori e bruciori di stomaco* (che si calmano subito), *la cattiva digestione* (che è causa di stitichezza o diarrea) e il *catarro gastrico intestinale* si guariscono facendo uso della

China granulare effervescente

(specialità della farmacia Fucelli, Livorno). Aumenta l'appetito ed allontana la *bile* dallo stomaco, la cui presenza ne disturba le funzioni, generando altri malanni.

Il bicarbonato di Sodio che si usa tanto spesso nelle malattie dello stomaco a lungo andare può produrre la *dilatazione dello stomaco* ed *altri disturbi*, perchè *impoverisce il sangue*, che, perdendo man mano i globuli rossi, dà *ANEMIA* e *DEBOLEZZA*, causa specialissima del *MAL NERVOSO*, che dà tant'uggia.

Si raccomanda a tutti per preservarsi dai mali suddetti, a cui vanno soggetti in special modo quelli che menano *vita sedentaria* — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione, causa di tutti i loro malanni.

Vendesi in *Torino* dalle farmacie *Toria, Turisco, Giordano, Schiapparelli, Thomatis, Busia, Ferraro, Vigliani e Verde, Bruno e Meina, Cugini Musso*, a L. 1 50 e 2 il vasetto. — *G. Bertolotti*, Valfenera — *Minetti*, Poirino — *Barotto, Rigalzi*, Alessandria. 3337 F

Toilette digestive bene!!

« Ho per prova trovato che **l'acqua di Nocera** è eccellente come *dietetica*, che in molti casi fa un supplemento alla digestione ed è un ottimo diuretico. »

Prof. **M. BENEDIKT.**

Depositari per Torino e Provincia: **Torino**, F. Bonzanini, via Valperga Caluso, 27. 2560

Mastice Plöss-Staufer

Il migliore *per mastiecare oggetti rotti* di vetro, porcellana, vasi, legno, ecc. Autentico solamente se in vetri di 40 e 65 centim. presso **Sofia Steiner**, piazza Castello, n. 22, Torino. H 302 X

CERCANSI persone attive (qualunque località e paesi) che volessero esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzie. — Scrivere affrancando **Laboratorio Industriale, Milano.** 195 M

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole *Minimum* **50** *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano, solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Via San Secondo, 50. Alloggio di tre camere piano primo, esposto mezzodì, grande balcone verso via, gas, acqua potabile, cesso in casa. 3219

Affittasi alloggio al 2° e altro al 3° piano di 7 camere, visibili dalle 14 1/2 alle 16 1/2, e bottega con retro. — Via Giulio, 9. c 3136

Alloggio di 6 camere; alloggio di 5 camere in via San Tommaso, 7. Dirigersi al portinaio. c 3353 5

Da affittare pei mesi di settembre ed ottobre: villa di 10 camere. — Dirigersi via San Tommaso, 7, dal portinaio, c 3353 c

Da affittare in via Mazzini, 8 nella casa che fa angolo in via Carlo Alberto: grande bottega con retrobottega. c 3376

Via San Secondo, 40. Alloggio di sei camere piano terreno; altro di tre camere piano secondo, con grandi balconi verso via, gas, acqua potabile in casa.

Cercasi abile capo-tintore per tessitura meccanica di cotone in Piemonte. — Inviare offerte per iscritto all'Ufficio di Pubblicità *Haasenstein e Vogler*, H 3500 T, Torino.

Offresi impiego conveniente a persona disposta dare lire 1000 a mutuo. Buona garanzia. Restituzione entro mesi sei. Stipendio ed interessi da convenirsi. — Offerte Casella N. 12, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3400

Ricercasi giovane dai 16 ai 18 anni, che conosca bene la lingua francese, con bella calligrafia e nozioni di contabilità. — Scrivere subito fermo in posta: iniziali W. T., Torino. c 3405

Signorina sulla trentina, appartenente a distinta famiglia, prestigiosissima del governo di casa, abile sul cucito; causa rovesci fortuna cerca subito collocarsi in distinta famiglia come signorina compagnia o presso vedovo con figli. Ottime referenze massima precise. — Scrivere P. S. E. posta. Madia. c 3402

Da affittare al presente

via Cavour, 44

angolo via della Rocca, alloggio al quarto di 9 membri, al 4° piano, acqua potabile, gas e cantina. — Dirigersi al portinaio. c 3078

CEVA.

Per la morte del principale si vende buonissima farmacia piazzata. — Per schiarimenti riv. all'erede Luisa Figone ved.a Armosoglio in **Ceva.** c 3079

TORRE PELLICE

Pension Bel-Air (Saint)

Posizione amenissima, condizioni speciali per famiglie. Prezzi modici. Proprietario illeynat. c 3004

PER CICLISTI

O RIVENDITORI

DI BICICLETTE

causa forza maggiore, avendo un negoziante un forte stock di Biciclette di **primissima fabbrica**, desidera vendere anche a sacrificio tutto lo stock o le Macchine separatamente. Prezzi bassissimi per cessazione di commercio. — Per schiarimenti scrivere Y 20006, Ferma Posta, **Milano.** 3161 R

AI VINICULTORI

Agli Industriali e Commercianti Italiani che desiderano aprire nuovi sbocchi al loro commercio nella Svizzera, noi raccomandiamo la pubblicità dei primari giornali di quella Confederazione, la tiratura dei quali varia dalle 50 alle 100 mila copie giornaliere. — I giornali più diffusi sono:

Basilea	Allgemeine Schweizer Zeitung	*Friburgo*	Messanger	*Lugano*	Gazzetta Ticinese
Bellinzona	La Riforma	*Ginevra*	Journal de Genève	»	Corriere del Ticino
Berna	Bund	»	Le Genevois	*Lucerna*	Das Vaterland
»	Anzeiger für die Stadt Bern	»	Courrier de Genève	*Montreux*	Journal et liste des Étrangers
Coira	Der Freie Rhätier	*Losanna*	Gazette de Lausanne	»	Feuille d'avis
Friburgo	Journal de Fribourg	»	L'Estafette	*S. Gallo*	Stadtanzeiger

Indirizzarsi **esclusivamente** all'Ufficio Internazionale di Pubblicità **HAASENSTEIN e VOGLER**

TORINO — Piazza San Carlo e via Santa Teresa, piano terreno — TORINO.

TORINO, 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.